



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

Osservatorio **SICIT**

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione della Comunicazione Italo-Tedesca

Direttore: Luca Crescenzi

Coordinamento: Angelo Bolaffi, Elisa D'Annibale Aldo Venturelli

Realizzazione: Paolo Aranha, Diana Battisti, Lorenzo Bonosi,
Michela Cilenti

13₂₀**24**

SICIT

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

Responsabile:
Luca Crescenzi

Coordinamento:
Angelo Bolaffi
Elisa D'Annibale
Aldo Venturelli

Testi a cura di:
Paolo Aranha
Diana Battisti
Lorenzo Bonosi
Michela Cilenti

Redazione:
Ilaria Baldini
Luisa Giannandrea

S I C I T

**Osservatorio
sullo Stato dell'Informazione e della
Comunicazione Italo-Tedesca**

13 | 2024



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

INDICE

- 7** Politica italiana. TeleMeloni, G7 e hotspot albanesi
(stampa tedesca)
- 13** Politica tedesca. Germania in crisi, CDU, AfD, Angela Merkel (stampa italiana)
- 19** Relazioni internazionali. Russia, Medioriente, Cina
(stampa italiana)
- 31** Economia e finanza (stampa tedesca)
- 41** Economia e finanza (stampa italiana)
- 49** Ambiente e *green economy* (stampa tedesca e austriaca)
- 53** Ambiente e *green economy* (stampa italiana)
- 59** Cultura e società. Caso Saviano, *overtourism*, olimpiadi
(stampa tedesca)
- 61** Cultura e società. Censura e antisemitismo (stampa italiana)
- 65** Chiesa cattolica e Vaticano (stampa tedesca)

POLITICA ITALIANA TELEMELONI, G7 E HOTSPOT ALBANESI

(STAMPA TEDESCA)

Nel quadrimestre tardo-primaverile ed estivo fra maggio e agosto, la stampa tedesca ha dedicato attenzione all'operato del governo italiano soprattutto per quanto riguarda le politiche migratorie e i conseguenti accordi Roma-Tirana, la censura (vera o presunta) della televisione di Stato e la politica internazionale.

Già alla fine di aprile, ha suscitato un dibattito fra i commentatori tedeschi il caso di Antonio Scurati: dopo la rimozione dal palinsesto RAI di un monologo dello scrittore sul fascismo passato e presente, in Italia opposizione e numerosi giornalisti accusano il governo di censura preventiva. Alcune testate tedesche, come la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» riportano la vicenda, ricordando come Scurati avesse in precedenza sottolineato elementi di continuità fra l'identità politica di Giorgia Meloni e il fascismo. Pur non sbilanciandosi sul caso, l'articolo si conclude citando, in traduzione tedesca, la domanda aperta posta dal massmediologo al premier: «È questo il prezzo che vuol far pagare a chi esprime il suo pensiero?» (M. Rüb, *Zensurwürfe gegen Italiens öffentlich-rechtliches Fernsehen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 22 aprile 2024 [PDF](#)). Anche Dominik Straub dedica un lungo articolo nella stessa data al caso, sulla «Frankfurter Rundschau»: in questo caso l'autore sottolinea come Meloni stessa si senta vittima di censura da parte della sinistra, ribaltando i ruoli. Anche questo articolo fa menzione dell'uso di una piattaforma social da parte della Presidente del Consiglio per divulgare, quando ormai mezza Italia lo aveva letto comunque, il testo integrale dell'intervento di Scurati, in un *coup de théâtre* definito un po' 'larmoyante', quando risulta evidente, per il commentatore, quanto la parola 'antifascismo'

resti estranea, se non indigesta, al lessico politico di Meloni e del suo partito. (D. Straub, *Sender lädt Meloni-Kritiker aus*, in «Frankfurter Rundschau», 22 aprile 2024 [PDF](#)). Sul fatto rincarare la dose anche la «Süddeutsche Zeitung», che oltre al già citato Scurati, di cui viene tracciato anche un breve profilo, e a Saviano, su cui torneremo nella sezione relativa alla cultura, ricorda anche la vicenda del filologo Luciano Canfora, sotto processo con l'accusa di diffamazione aggravata nei confronti del premier. Ma l'aggiunta più rilevante è forse quella che riguarda le dichiarazioni di Francesco Lollobrigida, segnate da un atteggiamento revisionista nei confronti dell'antifascismo che culmina nell'accomunare a terroristi gli attivisti politici che si richiamano apertamente ai valori e all'identità 'Antifa' (M. Beise, *Zensurversuch*, in «Süddeutsche Zeitung», 23 aprile 2024 [PDF](#)).

Il mese di maggio si apre proprio con una ripresa di questo tema, lanciata prima dal settimanale «Der Freitag», in cui fa capolino il nome *Meloni-TV*, un calco evidente di «TeleMeloni», la cui genesi in italiano è di tipo antifrastico: è stata infatti la stessa Presidente del Consiglio a prendere in prestito provocatoriamente sui suoi canali social l'appellativo negativo ricevuto, capovolgendone il senso accusatorio in un tentativo di far passare per *fake news* l'immagine di una RAI ormai completamente asservita al Governo di maggioranza. L'articolo, firmato da Georg Seeßlen, indica l'Italia come modello di regime antidemocratico in cui la voce dell'opposizione stenta a farsi sentire con forza. Il commentatore indica come figura-chiave quella del direttore RAI Giampaolo Rossi, agitatore culturale no vax e sovranista, fan di Putin e Orbán (G. Seeßlen, *Die Macher von Meloni-TV*, in «Der Freitag», 2 maggio 2024 [PDF](#)). Anche il settimanale «Focus» si affretta a dedicare ampio spazio ad Antonio Scurati, pubblicandone in traduzione tedesca il discorso che sarebbe dovuto andare in onda il 25 aprile, definendo l'autore «Italiens Gewissen», la coscienza dell'Italia, e presentandolo come uno dei massimi esperti sulla storia del Ventennio (*Das Tabu-Wort*, in «Focus», 3 maggio 2024 [PDF](#)).

Nonostante l'emergere di altre questioni altrettanto delicate, cui si dedica la stampa tedesca, anche con l'arrivo dell'estate resta alta l'attenzione sui media italiani e il problema della libertà di stampa: nel mese di luglio escono due articoli, il

primo sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» e a distanza di due settimane un altro sulla «Frankfurter Rundschau», in cui gli autori, rispettivamente Matthias Rüb e Dominik Straub, analizzano alcuni aspetti legati al dibattito intorno alla libertà di stampa in Italia. Nel primo caso, il giornalista riporta la polemica seguita alla mancanza di visibilità sulle reti RAI del trionfo elettorale del Nuovo Fronte Popolare in Francia, mentre nel secondo l'analisi, pur partendo da un riferimento puntuale allo stesso gap relativo alla vittoria della sinistra francese sui canali RAI, si concentra piuttosto sui rapporti tra premier e giornalisti italiani, contraddistinti da continue tensioni, facendo tuttavia degli importanti distinguo: ad esempio il caso della giornalista italiana Giulia Cortese, accusata di *bodyshaming* e condannata per due *tweet* diffamatori nei confronti della Presidente del Consiglio, secondo il quotidiano francofortese non avrebbe nulla a che fare con la libertà di stampa. Inoltre, entrambi gli articoli, pur riportando diffusamente i principali fatti discussi dalla stampa italiana intorno alle tensioni tra maggioranza e media, tendono a ridimensionare la portata del fenomeno, ricordando come ogni cambio di governo in Italia abbia segnato un adeguamento dei quadri dirigenziali in RAI e un fondamentale allineamento più o meno filogovernativo da parte del servizio d'informazione pubblica (M. Rüb, *Sendepause am Wahlabend*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 12 luglio 2024 [PDF](#); D. Straub, *Raues Klima für Medien in Italien*, in «Frankfurter Rundschau», 26 luglio 2024 [PDF](#)).

Per quanto riguarda invece le scelte di politica estera del governo Meloni, in Germania l'attenzione dei media è caduta su due grandi temi: il G7 e i due *hotspot* per migranti secondo gli accordi fra Roma e Tirana di cui già si era iniziato a parlare in primavera. Sul G7 in Puglia, tra metà giugno e metà luglio diversi articoli analizzano con un taglio più o meno critico la gestione del vertice a Borgo Egnazia da parte di Giorgia Meloni. Ad esempio, Dominik Straub sottolinea il contrasto tra la cura minuziosa di ogni dettaglio dell'accoglienza da parte della 'padrona di casa' perfino nella scelta del «Blumenschmuck», della decorazione floreale, e l'apparente *nonchalance* e vaghezza con cui la presidente di turno del G7 ha presentato il comunicato finale del vertice, in cui la parola «aborto» non compare, scontrandosi

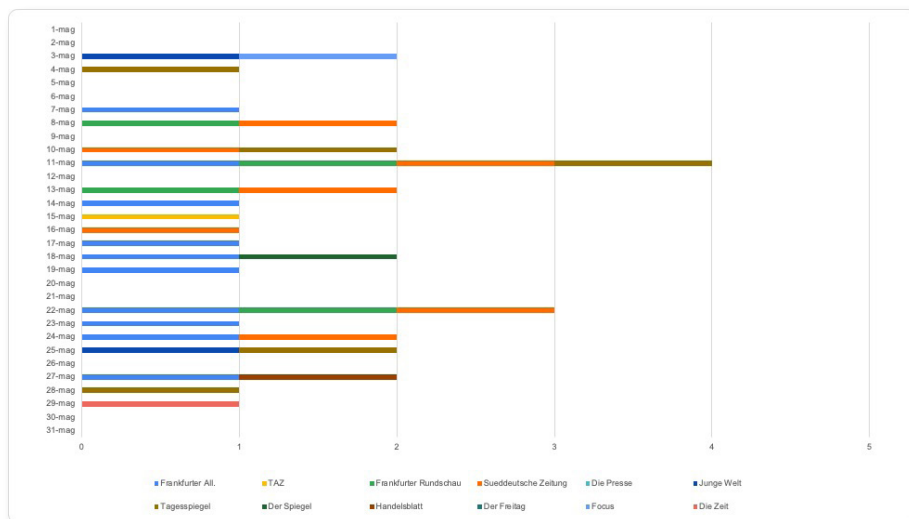
soprattutto col presidente francese Emmanuel Macron e con le delegazioni di Canada e Stati Uniti (D. Straub, *Die Misstöne der Giorgia Meloni*, in «Frankfurter Rundschau», 14 giugno 2024 [PDF](#)). Andrea Dernbach, in un'intervista a Nicoletta Pirozzi, responsabile delle relazioni istituzionali dell'Istituto Affari Internazionali, mette in luce un altro scenario che si incontra in maniera complessa e delicata col G7: l'incontro in Puglia come possibile sfondo di un piano B in caso di mancata rielezione di Ursula von der Leyen, immaginando possibili interlocutori disposti a guardare più a destra. Nel frattempo, il 18 luglio 2024 von der Leyen è stata riconfermata nella carica di Presidente della Commissione europea, ma l'articolo punta i riflettori sui lavori che hanno coinvolto gli *Spitzenpolitiker* anche come momento importante di concertazione guardando a Bruxelles. In questo passaggio, la stampa tedesca legge il rapporto fra Meloni e von der Leyen come amichevole ma tiepido, almeno apparentemente distanziato proprio nei giorni del G7, perché per von der Leyen sarebbe stato più conveniente mantenere una sorta di «Sicherheitsabstand», una distanza di sicurezza, dalla collega italiana, per mantenere un'immagine più centrata rispetto al suo stesso partito di appartenenza (A. Dernbach, *Posten-Gerangel in der EU*, in «Der Tagesspiegel», 14 giugno 2024 [PDF](#)). La stessa Dernbach torna sul G7 con un articolo del giorno seguente, stavolta focalizzando la sua analisi sulla discrasia tra show e sostanza nel vertice svoltosi vicino Fasano, una zona che la commentatrice definisce povera ma splendida cornice, «prächtiger Rahmen» che da sfondo avanza a vero contenuto dell'evento, una via di mezzo tra un ritrovo di famiglia e un matrimonio all'italiana con tanto di ulivi secolari a completare il quadro da catalogo vacanze. Dietro questa facciata però, secondo l'analisi del quotidiano tedesco, ancora una volta si riaffaccerebbe lo spettro del fascismo che ritorna e la programmatica demolizione della democrazia italiana, con riferimenti precisi alla contestatissima riforma del premierato (A. Dernbach, *Meloni inszeniert sich beim G7-Gipfel*, in «Der Tagesspiegel», 15 giugno 2024 [PDF](#)). A un mese dal Vertice di Puglia, la stampa in Germania torna a occuparsi di G7: nei giorni 16-17 luglio 2024 si è svolta a Villa San Giovanni e Reggio Calabria la riunione dei Ministri del Commercio presieduta dal Vice Presidente del Consiglio e Mi-

nistro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, con la partecipazione, tra gli altri, di Robert Habeck, che un articolo di Marc Beise presenta come avvocato del libero mercato in tempi di tendenze protezionistiche universali (M. Beise, *Nur noch kurz die Welt retten*, in «Süddeutsche Zeitung», 18 luglio 2024 [PDF](#)).

Un altro argomento di attualità al centro dell'interesse tedesco è stato il protocollo, siglato a Roma in data 6 novembre 2023, tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria. Sull'accordo quinquennale, in virtù del quale l'Albania riconosce all'Italia il diritto di utilizzare determinate aree territoriali per effettuare procedure di frontiera e di rimpatrio – si parla di circa 36.000 migranti all'anno – la stampa tedesca si esprime con toni piuttosto critici, come nel settimanale «der Freitag», in cui si ricorda che Meloni ha raggiunto il successo politico promettendo al suo elettorato di condurre un'offensiva sulla sicurezza. L'accordo italo-albanese lascerebbe volutamente in sospeso una questione cruciale di diritto europeo internazionale: che fine fanno i richiedenti asilo respinti? Il cosiddetto *Albanien-Deal* viene considerato da alcuni esperti un bluff, un falso deterrente anti-migratorio: il centro di prima accoglienza a Shëngjin, centro destinato alle procedure di identificazione e registrazione dei migranti salvati in acque internazionali dai mezzi di Marina Militare, Guardia Costiera e Guardia di Finanza italiane, viene descritto come una località balneare circondata da un lato da sporcizia e zanzare e dall'altro da *resort* pentastellati con piscina e ombrelloni (M. Leidenfrost, *Vor Giorgia Melonis albanischem Lager*, in «der Freitag», 13 giugno 2024 [PDF](#)). Ancora di lager albanesi si parla in luglio sulle pagine di «Der Spiegel», che a proposito del «Mini-Guantanamo» balcanico per i migranti provenienti da Paesi ritenuti sicuri (21 in totale, tra cui Bangladesh, Egitto, Costa d'Avorio e Tunisia), con esclusione delle categorie vulnerabili tra cui donne, minori, anziani, solleva dubbi circa l'esemplarità della soluzione meloniana rispetto alle politiche migratorie europee e mette in primo piano le criticità legate all'influenza degli oligarchi locali e al peso della corruzione, immaginando che i boss della criminalità organizzata albanese potrebbero approfittare della situazione per

reclutare manodopera a costo zero fra gli aspiranti fuggiaschi, in cambio di un piccolo aiuto nell'evasione dallo *hotspot* (F.Hornig, *Melonis Lager*, in «Der Spiegel», 20 luglio 2024 [PDF](#)).

POLITICA ITALIANA — STAMPA TEDESCA



Il grafico si riferisce al mese di maggio 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli sulla politica italiana pubblicati sulla stampa tedesca.

POLITICA TEDESCA
GERMANIA IN CRISI, CDU, AfD, ANGELA MERKEL

(STAMPA ITALIANA)

Quella rappresentata dai media italiani nel presente quadrimestre è una Germania «in crisi identitaria», debole e «sfiancata», stretta fra l'avanzata delle forze estremiste e antisistema, la recessione economica, falle nel sistema di sicurezza nazionale e divisioni sempre più profonde in seno alla maggioranza di governo. (A. Mauro, *Piero Benassi: «La Germania è in crisi identitaria, la Francia di Macron ondivaga. L'Ue ha bisogno di una rotta*, in «HuffPost», 10 maggio 2024 [LINK](#)). Come visto nell'ultimo numero speciale SICIT dedicato alle Europee, le elezioni hanno restituito un panorama politico tedesco fortemente frammentato e pieno di incertezze, confermando l'indebolimento della Germania, dentro e fuori dai propri confini nazionali. Se, come si vedrà più avanti, sul fronte estero appare con un ruolo e un peso ridimensionati, su quello interno la «Germania non è quel che era», scrive Giardina su «ItaliaOggi» (R. Giardina, *La Germania non è quel che era*, in «ItaliaOggi», 22 maggio 2024 [PDF](#)). Travolta da ondate di crimini, treni in ritardo, «tedeschi che non lavorano», integralisti che invadono le piazze, scandali a tema spionistico e falle nell'intelligence, adunate naziste, un'economia che stenta a ripartire, una tentata svolta militarista, la Germania appare diversa e diversa è ormai la narrazione che ne fanno i quotidiani italiani che da sempre le riservano un posto di 'osservato speciale' (fra questi J. Perego, *La Germania senza miti e identità*, in «l'Adige», 28 maggio 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *Treni tedeschi, addio puntualità. Uno su due è in ritardo*, in «Corriere della Sera», 3 luglio 2024 [PDF](#); M. Calvi, *Il modello Germania è in crisi: natalità in calo del 15% in 2 anni*, in «Avvenire», 23 luglio 2024 [PDF](#); R. Giardina, *I bamboccioni sono in Germania*, in «ItaliaOggi», 25 luglio 2024 [PDF](#)). Uno degli aspetti

che emerge con più forza e frequenza è la svolta violenta che ha preso la cronaca, sia sociale che politica. Tutte le testate italiane dedicano numerosi articoli ai crimini, in costante aumento, e alle aggressioni subite da candidati politici (si vedano ad esempio J. Perego, *Allarme in Germania per un'ondata di crimini*, in «l'Adige», 16 aprile 2024 [PDF](#); S. Canetta, *Estrema destra shock. Pestato a Dresda il candidato della SPD*, in «il manifesto», 5 maggio 2024 [PDF](#); V. Savignano, *L'aggressione al deputato del SPD. La pista dell'estremismo di destra*, in «Avvenire», 7 maggio 2024 [PDF](#); N. Boffa, *Una campagna violenta. Nuova aggressione politica in Germania, il dito puntato contro AfD*, in «HuffPost», 8 maggio 2024 [PDF](#); V. Savignano, *Aggredita in strada un'altra politica: paura in Germania*, in «Avvenire», 9 maggio 2024 [PDF](#); F. De Felice, *Berlino, nuove violenze. Le aggressioni politiche scuotono la Germania*, in «il Giornale», 9 maggio 2024 [PDF](#); S. Canetta, *Non si ferma l'ondata di violenza. Aggredita l'ex sindaca SPD di Berlino*, in «il manifesto», 9 maggio 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Europee, a Berlino aggredita l'ex sindaca. «Attacchi in aumento»*, in «la Repubblica», 9 maggio 2024 [PDF](#); S. Canetta, *Crescono i reati politici, in cima l'ultradestra*, in «il manifesto», 22 maggio 2024 [PDF](#); L. Santucci, *Lame e spranghe, la Germania diventa l'avanguardia della violenza politica in Europa*, in «HuffPost», 5 giugno 2024 [PDF](#)). In particolare, i quotidiani di destra e centro-destra danno spazio soprattutto a manifestazioni, fatti o episodi di violenza legati all'estremismo islamico, parlando anche di «Eurocaliffato» e di Germania come «nuova provincia dello Stato islamico», soprattutto in seguito alla manifestazione pro Califfato di Amburgo, alle informazioni trapelate in merito agli attentati progettati da Hamas sul suolo tedesco e, a fine agosto, all'attentato di Solingen (C. Briigliadori, *Eurocaliffato*, in «Libero», 24 maggio 2024 [PDF](#); M. Stefanini, *Hamas prepara attentati in Germania a ebrei e USA*, in «Libero», 26 maggio 2024 [PDF](#); G. Cesare, *Hamas in azione in Europa. Sventato attacco a Berlino*, in «il Giornale», 26 maggio 2024 [PDF](#)). A quest'ultimo, peraltro, il governo ha risposto con una stretta sull'immigrazione, cosa che la stampa italiana non ha mancato di sottolineare (N. Boffa, *Espulsioni rapide e meno profughi. L'attentato a Solingen costringe Scholz sulla rotta di AfD*, in «HuffPost», 26 agosto 2024 [PDF](#)). Tuttavia, è tutta la stampa italiana in generale a fornire l'immagine di un Paese divenuto ormai «violento» ed «estremizzato» (G. Belardelli, *Islam über alles. Ad Amburgo gli islamisti vogliono il califfato*, in «HuffPost»,

29 aprile 2024 [LINK](#)). Stretta fra l'avanzata dell'ultradestra e la radicalizzazione islamica, la Germania – scrive per esempio Valensise – «sente il vento dell'estremismo» (M. Valensise, *Islamisti vs neonazisti. La Germania sente il vento dell'estremismo*, in «HuffPost», 30 aprile 2024 [PDF](#)). Quanto al primo aspetto, i risultati delle Europee, come visto nel [SICIT focus](#), hanno aperto a nuovi scenari politici. Accantonata l'ipotesi del voto anticipato, ci si è in ogni caso interrogati su una eventuale apertura istituzionale alle forze estremiste, vista la legittimità elettorale ottenuta alle urne. Queste elezioni, spiega Brunelli su «Domani», certificano definitivamente il passaggio della Germania di Scholz dall'egemonia alla periferia, un «gigante malato» il cui governo avanza come uno «zombie» (R. Brunelli, *Dall'egemonia alla periferia. Scholz e la crisi della Germania*, in «Domani», 14 giugno 2024 [PDF](#)). Sul «Corriere», Gergolet si chiede se Scholz abbia mai avuto qualche chance di essere un buon cancelliere, ovvero se sia solo «un uomo sfortunato o un politico mediocre». La risposta, a suo avviso, dipende da quanto si è clementi, in ogni caso però ha «la somma virtù del grande incassatore»: ha assestato il duro colpo della sconfitta elettorale e sopportato «l'umiliante processo di partito» senza battere ciglio (M. Gergolet, *Scholz, cancelliere depotenziato in un Paese che non lo segue più*, in «Corriere della Sera», 17 giugno 2024 [PDF](#)). Anche Lisa Di Giuseppe, su «Domani», scrive che «Scholz traballa ma non si dimette», nemmeno di fronte alle dure critiche del suo partito (L. Di Giuseppe, *Anche la SPD critiche Scholz. L'ultima chance è il bilancio*, in «Domani», 18 giugno 2024 [PDF](#)). In ogni caso, tutti i principali quotidiani italiani narrano di un Paese in crisi, guidato da una coalizione che non è mai riuscita a mostrare unità al suo interno. La SPD è smarrita, i Verdi con le loro posizioni oltranziste sulla guerra e il cambio di passo in tema energetico continuano a perdere consenso elettorale e i Liberali litigano su tutto, continuano a «minacciare» il governo Scholz e rimangono fedeli al dogma della *Schuldenbremse*. Quella che emerge è, ad avviso di Giardina, una maggioranza di governo più simile all'immaginario politico italiano. Scrive infatti: i partiti di coalizione «litigano come si fa in Italia» (R. Giardina, *I liberali contro il governo*, in «Italia Oggi», 25 aprile 2024 [PDF](#); V. Savignano, *Il reddito di cittadinanza tedesco appeso alle divisioni del governo*, in «Avvenire», 28 aprile 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *I liberali tedeschi «minacciano» il governo Scholz*, in «Cor-

riere della Sera», 29 aprile 2024 [PDF](#); R. Giardina, *La crisi della socialdemocrazia*, in «ItaliaOggi», 29 agosto 2024 [PDF](#); si veda anche W. Hübner, *La crisi della Sinistra tedesca*, in «il manifesto», 20 agosto 2024 [PDF](#), pubblicato originariamente su «Neues Deutschland»).

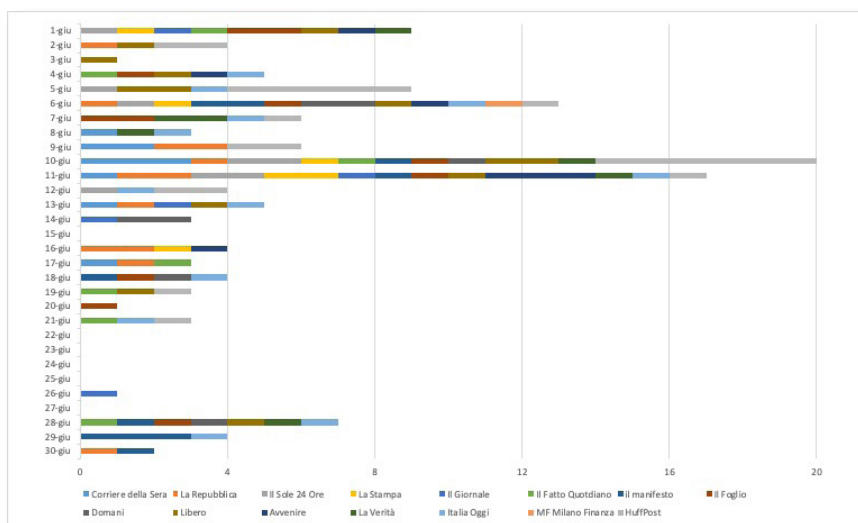
Sul fronte opposto, l'attenzione della stampa italiana si è focalizzata sulla leadership cristiano-democratica di Merz e sull'AfD. Quanto alla prima, è stata rilevata una decisa virata a destra della CDU. Merz, come visto nei precedenti numeri del SICIT, ha fin da subito preso le distanze da Angela Merkel, criticandola apertamente in diverse sedi, soprattutto facendo leva sui risvolti geopolitici e geostrategici degli ultimi due anni che hanno messo a dura prova la tenuta del sistema tedesco così come delineato dalla ex cancelliera. In vista delle elezioni del prossimo anno, anche a seguito dell'avanzata dell'estrema destra, Merz ha dunque avviato un processo di trasformazione del partito o, meglio, di ritorno alle origini conservatrici, considerando «un po' troppo di sinistra» la leadership merkeliana del partito e spostandosi decisamente più a destra. In particolare, per quanto riguarda la questione migranti e la politica securitaria (M. Gergolet, *Il ritorno del «vecchio» Merz che prenota la Cancelleria tedesca*, in «Corriere della Sera», 7 maggio 2024 [PDF](#); S. Giraldo, *Effetto AfD: ora la CDU riscopre l'orgoglio di essere conservatori*, in «La Verità», 8 maggio 2024 [PDF](#)). Sul «manifesto» Bascetta rileva differenze sostanziali fra la CDU e la Germania di oggi e quelle di Merkel. I cristiano-democratici di Merz, ad esempio, ora spingono per la reintroduzione – graduale – della leva obbligatoria, abolita invece dalla Cancelliera. In merito alla crisi migratoria Merkel aveva pronunciato il famoso «Wir schaffen das», anche se aveva in parte cercato l'appoggio – a pagamento – di «impresentabili Paesi terzi», nello specifico della Turchia; ora il suo partito punta esclusivamente a questo. Infine, dopo l'incidente di Fukushima, Merkel decretò l'abbandono dell'energia nucleare, a cui invece la CDU «guarda oggi con speranza». Le congiunture geopolitiche ed economiche globali – spiega Bascetta – hanno ormai «scavato il fossato tra la Germania di Angela Merkel e quella attuale». Anche sul fronte interno, l'avanzata di «una destra radicale sempre in bilico tra l'esser bandita o l'entrare a pieno titolo nel calcolo politico» ha favorito un netto spostamento a destra della CDU (M. Bascetta, *Barra a destra e cortina di ferro: la corsa di*

Ursula, in «il manifesto», 14 maggio 2024 [PDF](#)). Ad attendere il probabile futuro cancelliere, infatti, ci sono due sfide da vincere: una, facile, contro una Socialdemocrazia ormai in frantumi, e un'altra, più insidiosa e complessa, contro le forze radicali e antisistema che continuano a guadagnare terreno (D. De Palo, *Semaforo in crisi sul bilancio? La CDU di Merz è pronta a riprendersi il governo*, in «formiche», 28 luglio 2024 [PDF](#)). Si dovrà decidere se infrangere o meno quella *Brandmauer* eretta contro qualsiasi apertura all'estrema destra e lavorare con l'AfD. Del resto, gli «inciuci» con i neonazisti di Alternative sono già realtà in alcuni contesti locali (R. Giardina, *Germania, CDU lavora con l'AfD*, in «ItaliaOggi», 14 agosto 2024 [PDF](#)). In questo quadrimestre, inoltre, la stampa italiana ha continuato a seguire con grande interesse le vicende e gli scandali di AfD che è finita, ancora, al centro di inchieste e indagini sui suoi rapporti ambigui sia con Mosca che con Pechino, come si vedrà più avanti nella sezione relativa alla politica estera (P. Peduzzi, M. Flammini, *Il tracollo dell'AfD, tra scandali e soldi russi e cinesi*, in «Il Foglio», 9 maggio 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *I soldi da Mosca e Pechino, poi le frasi choc del capolista. La caduta degli estremisti*, in «Corriere della Sera», 23 maggio 2024 [PDF](#)). Al primo congresso di partito successivo alle Europee è stato avviato, rileva Canetta, un processo di «sepolitura» degli scandali «nazi», soprattutto in vista delle elezioni regionali di settembre, di cui ci si occuperà nel prossimo numero (S. Canetta, *AfD a congresso, parola d'ordine: seppellire gli scandali nazi*, in «il manifesto», 29 giugno 2024 [PDF](#)).

Infine, in questo quadrimestre, anche l'ex cancelliera, Angela Merkel, è tornata sotto i riflettori della stampa italiana per una serie di ragioni, fra cui il suo settantesimo compleanno, l'uscita di una sua autobiografia e di una serie tv che la vede protagonista come investigatrice, ma soprattutto per fare un bilancio della politica tedesca negli ultimi vent'anni e la necessità di trovare nuovi strumenti e nuove soluzioni per far fronte alle sfide globali odierne. Merkel, ancora oggi, resta infatti il termine di paragone principale sia per il cancelliere in carica che per quello futuro, e il non essere più il capo di governo non la protegge da duri giudizi sulle scelte fatte soprattutto in politica estera e migratoria (M. Valensise, *Gigante, anche nelle ombre. Angela Merkel fa 70 lontana dai riflettori, non dai giudizi*, in «HuffPost», 15 luglio 2024 [LINK](#);

L. Di Giuseppe, *I settant'anni della cancelliera. Ma crescono i dubbi sulla sua eredità*, in «Domani», 17 luglio 2024 [PDF](#); A. Allegri, *Merkel 70. Enigmatica Angela. L'eterna cancelliera diventata il fantasma del potere tedesco*, in «il Giornale», 17 luglio 2024 [PDF](#); M. Patricelli, *Nessun rimpianto per la teutonica Merkel*, in «Libero», 19 luglio 2024 [PDF](#)). Diversamente, Francesca Sforza sulla «Stampa» parla di «Nostalgia Angela», evidenziando il vuoto lasciato nella UE, non ancora colmato. Nel giudizio sulla Cancelliera, spiega, non si tiene debitamente conto delle sue grandi capacità di mediazione a Est. Dopo di lei, infatti, «un mezzo disastro». Oggi, conclude Sforza, c'è ancora più bisogno di lei, sia sul fronte orientale che su quello occidentale: un possibile ritorno di Trump potrebbe avere delle conseguenze nefaste (F. Sforza, *Nostalgia Angela*, in «La Stampa», 18 luglio 2024 [PDF](#); per la serie tv si vedano ad esempio *Merkel come la signora in giallo: su Rai2 la serie con l'ex cancelliera che in pensione diventa investigatrice*, in «HuffPost», 10 luglio 2024 [PDF](#); L. Rio, *Merkel investiga (per fiction)*, in «il Giornale», 10 luglio 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *Miss Merkel, l'ispettrice che risolve delitti e misteri*, in «Corriere della Sera», 12 luglio 2024 [PDF](#)).

POLITICA TEDESCA — STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di giugno 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli sulla politica interna tedesca pubblicati sulla stampa italiana.

RELAZIONI INTERNAZIONALI RUSSIA, MEDIORIENTE, CINA

(STAMPA ITALIANA)

Come si diceva all'inizio della sezione precedente, la Germania è in crisi: non solo sul fronte interno ma anche su quello estero. Sfiata dalle conseguenze della guerra russo-ucraina e dall'insofferenza e la stanchezza del popolo tedesco verso il sostegno a Kiev e la recessione, il governo tedesco si trova a dover fronteggiare il tentativo di Bruxelles di arginare e limitare i rapporti con l'altro partner speciale, ovvero Pechino, e a fare i conti con l'ipotesi di una vittoria di Donald Trump alle prossime elezioni presidenziali americane (A. Penati, *Germania in crisi. La sindrome cinese e l'incubo Trump*, in «Domani», 26 luglio 2024 [PDF](#)). Nell'editoriale del numero di «Limes» dedicato alla «Germania senza qualità», Caracciolo fa un bilancio molto duro della tenuta del sistema tedesco dopo il 24 febbraio: «perdente secca», in un colpo solo si è ritrovata «senza gas via tubo russo, in ritirata dal mercato cinese, sotto schiaffo americano, destituita dalla cattedra di *praeceptor Europae*» (L. Caracciolo, *Benvenuti in Germania, l'ex gigante d'Europa che ha perso il centro*, in «Limes», 6 (2024) [PDF](#)).

Quanto al fronte russo-ucraino, in questo quadrimestre il timore di una seconda presidenza Trump ha accelerato e alimentato il dibattito sulle armi e la difesa europea, chiamando la Germania e l'UE ad una reazione più pronta e decisa. La stampa italiana ha rilevato ancora tentennamenti nel sostegno tedesco a Kiev: sulle armi, sulla monetizzazione degli asset sequestrati alla Russia, sulle condizioni di pace, sulla difesa comune. Eppure, alcune testate sottolineano come Berlino resti ancora il primo fornitore di armi in Europa, a differenza dell'Italia che si posiziona in fondo alla classifica insieme alla Svezia (C. Caridi,

L'Europa paga già più degli USA, ma meno di ciò che ha promesso, in «il Fatto Quotidiano», 26 aprile 2024 [PDF](#); C. Caridi, *Kiev, dagli USA altri 400 milioni. E Berlino striglia la UE: più armi*, in «il Fatto Quotidiano», 11 maggio 2024 [PDF](#); L. Piccioli, *Dagli addestratori ai Taurus. Ecco i nuovi (possibili) aiuti per Kyiv*, in «formiche», 17 maggio 2024 [PDF](#)). Ciò le permette di fare pressing sugli alleati europei, Parigi *in primis* (C. Caridi, *Berlino preme su Parigi: aiuti a Kiev e nuove armi*, in «il Fatto Quotidiano», 23 maggio 2024 [PDF](#)). In occasione del consiglio della Difesa UE di fine maggio, Scholz e Macron, nella conferenza stampa congiunta successiva alla riunione interministeriale franco-tedesca, hanno chiarito la loro posizione in merito all'opportunità di fornire a Kiev armi NATO che possano colpire la Russia. Lo «sdoganamento netto» della proposta Stoltenberg da parte di Macron, scrive Tonia Mastrobuoni su «Repubblica», ha costretto anche Scholz a una presa di posizione che, «al netto della proverbiale prudenza lessicale scholziana, è arrivata in maniera altrettanto netta» (T. Mastrobuoni, *Accordo Macron-Scholz: 'L'Ucraina deve poter attaccare le basi in Russia'*, in «la Repubblica», 29 maggio 2024 [LINK](#)). Diversamente, sull'«HuffPost», Angela Mauro scrive che il cancelliere, in realtà, non si era ancora sbilanciato in quel momento, e non lo avrebbe fatto fino alle Europee (A. Mauro, *Linea Stoltenberg. Armi ucraine contro la Russia: la Francia ci sta, la Germania resiste. Anche Roma dice no*, in «HuffPost», 28 maggio 2024 [LINK](#)). De Luca definisce l'atteggiamento sia di Berlino che di Parigi ambiguo sulla questione, mentre Caridi parla di «bluff» tedesco (D.M. De Luca, *Kiev: «Usate armi UK in Russia». Chi dice sì e chi no agli attacchi*, in «Domani», 30 maggio 2024 [PDF](#); C. Caridi, *Armi in Russia, USA verso il sì. E Scholz bluffa*, in «il Fatto Quotidiano», 30 maggio 2024 [PDF](#)). Per Giulia Belardelli, al contrario, si tratta di una reazione «cauta ma concreta» della Germania. Scholz, spiega, pur restando un passo indietro rispetto ai leader più duri con Mosca, si è dimostrato per Kiev un partner affidabile, fornendo aiuti militari per un valore complessivo di circa 28 miliardi e impegnandosi a rafforzare il fianco orientale della NATO, stazionando un'unità combattente e permanente in Lituania. Una decisione che il ministro della Difesa, Boris Pistorius, ha definito «storica». E questo, precisa Belardelli, non senza difficoltà, riferendosi innanzitutto ad una opinione

pubblica contraria all'invio di missili Taurus, e poi alle rigide esigenze di bilancio (G. Belardelli, *L'elmo di Scholz. Quasi sì alla NATO e truppe in Lituania: Germania cauta ma concreta con Kiev*, in «HuffPost», 30 maggio 2024 [PDF](#)). Al di là dei giudizi espressi, il sì di Berlino alla proposta Stoltenberg è stata una delle notizie più commentate dalla stampa italiana (*Dopo gli USA, pure Berlino: 'Si può attaccare in Russia'*, in «Il Fatto Quotidiano», 1 giugno 2024 [PDF](#); M. Molteni, *Anche Berlino arma Kiev per attaccare la Russia*, in «Libero», 1 giugno 2024 [PDF](#); N. Scavo, *Anche Berlino 'abbatte' i tabù sui missili. E la Cina snobba il vertice di pace svizzero*, in «Avvenire», 1 giugno 2024 [PDF](#); A. Scott, *Anche Berlino dice sì all'uso delle armi per colpire la Russia*, in «Il Sole 24 Ore», 1 giugno 2024 [PDF](#)). Tuttavia, sempre a fine maggio, Scholz, nell'annunciare la spedizione di una nuova fornitura di carri armati, mezzi di artiglieria e droni, ha avvertito l'Ucraina (e gli Alleati) che la Germania ha raggiunto il limite di rifornimenti militari possibili.

Alcune testate insistono sull'ambiguità di Berlino non solo nel sostegno a Kiev, ma anche nei suoi rapporti con Mosca. La stampa di destra e centro-destra fa leva soprattutto su quegli «antichi legami» mai interrotti davvero, ma soltanto allentati dalle momentanee congiunture geopolitiche. Ciò, si legge su «Libero», emerge in maniera esemplare non tanto dai tentennamenti sulle forniture militari, quanto dalla resistenza del governo Scholz ad ulteriori sanzioni contro la Russia, alla monetizzazione degli asset russi, nonché alla sua insistenza nel volere anche Mosca al tavolo delle trattative di pace (C. Nicolato, *Berlino vuole i russi alle trattative*, in «Libero», 16 giugno 2024 [PDF](#); si veda anche A. Rico, *Berlino blocca le sanzioni sul gas. L'Occidente in retro sul conflitto*, in «La Verità», 16 giugno 2024 [PDF](#)). Anche il giudizio di Lucio Caracciolo in tal senso risulta impietoso. Da sempre – o almeno negli ultimi due anni – molto duro con la cancelleria di Berlino, Caracciolo scrive la Germania è «traumatizzata» dagli eventi del 24 febbraio e «non si è ancora ripresa». La Germania, come la Francia, si allontana o si avvicina alla Russia in funzione dei loro altalenanti rapporti. Il suo sostegno a Kiev, anche a causa delle divisioni interne alla maggioranza, è «a singhiozzo. I fatti raramente seguono la retorica dell'appoggio all'Ucraina. Le armi promesse sono un elenco, quelle consegnate un altro». Inoltre, malgrado la svolta epocale subito annunciata dal can-

celliere Scholz, le sue Forze armate sono in stato «pietoso». Quanto all'economia tedesca, abituata a fruire da mezzo secolo dell'aggancio al gas russo e più di recente al mercato cinese, è in crisi strutturale (L. Caracciolo, *Quante divisioni ha l'Europa*, in «la Repubblica», 2 giugno 2024 [PDF](#)).

Parte della stampa italiana, poi, non ha mancato di sottolineare che la spaccatura che attraversa la Germania, sia la popolazione che la sua classe politica, è divenuta ancora più profonda alla luce delle ultime elezioni europee. Le forze estremiste di Alternative für Deutschland e di Bündnis Sahra Wagenknecht, forti dei risultati elettorali ottenuti a inizio giugno, hanno fatto sentire con ancora più forza e clamore istituzionale e mediatico il loro dissenso verso la linea politica adottata dal governo (e dalla NATO) nei confronti di Kiev. In occasione della Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina, la maggior parte dei deputati dei due partiti ha in effetti boicottato il discorso al Bundestag del presidente Zelensky, definito in un comunicato stampa dell'AfD «un oratore camuffato» di cui l'Ucraina non ha bisogno (G. Belardelli, *La ricostruzione passa dai Patrioti. Zelensky a Berlino, primo impatto con la nuova UE*, in «HuffPost», 11 giugno 2024 [LINK](#); si vedano anche U. Audino, *Zelensky al Bundestag, i rossobruni lo contestano. 'Se l'UE si divide è finita'*, in «La Stampa», 12 giugno 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *Zelensky fa tappa a Berlino, incassa fondi e 100 missili. Evitiamo un nuovo Muro*, in «Corriere della Sera», 12 giugno 2024 [PDF](#); F. De Felice, *Zelensky implora i Patrioti: 'Ci servono sette sistemi'. Gli estremisti lasciano l'aula*, in «il Giornale», 12 giugno 2024 [PDF](#); D. Mosseri, *AfD e la sinistra boicottano il discorso di Zelensky*, in «Libero», 12 giugno 2024 [PDF](#)). Lo stesso BSW, ricorda Caridi sul «Fatto Quotidiano», dopo un lungo tira e molla ha rotto con la Linke proprio sulla guerra russo-ucraina. Wagenknecht, chiamando i suoi deputati alla defezione, ha accusato Zelensky di «promuovere un'escalation pericolosa» con conseguenze devastanti per tutta l'Europa, motivo per cui – ha dichiarato commentando il suo invito al Bundestag – «non dovrebbe essere onorato con un evento speciale» (C. Caridi, *La ricostruzione può attendere. Zelensky chiede nuovi Patrioti*, in «il Fatto Quotidiano», 12 giugno 2024 [PDF](#)).

Una certa attenzione mediatica è stata riservata anche alle dichiarazioni del ministro della Difesa, Boris Pistorius, in merito

alla reintroduzione graduale della leva obbligatoria. Un giudizio lapidario sul capo della Difesa è espresso da Domenico Quirico sulla «Stampa». La reintroduzione della leva, un lessico «guerrafondaio», scrive, hanno l'obiettivo di abituarci lentamente all'idea della guerra. «Nel fontanile di stupidità guerrafondaia» Pistorius ha un «posto di rilievo», lui che «non prova reticenze per far crepitare gli M16 e a cui non ripugna gettare i figli nella mischia», indicando addirittura la possibile data d'inizio della «quarta guerra mondiale» nel 2029 (D. Quirico, *E nel 2029 la generazione Erasmus potrebbe dover marciare su Mosca*, in «La Stampa», 7 giugno 2024 [PDF](#); si veda anche A. De Filippo, *La Germania esibisce i muscoli*, in «ItaliaOggi», 18 luglio 2024 [PDF](#)). La Germania, entro quell'anno, dovrà essere pronta. Ed è in quest'ottica che il capo della Difesa ha provato a reintrodurre la leva obbligatoria, ma nei suoi piani è frenato dal «guardiano del bilancio» Lindner e dai pacifisti della SPD (F. De Felice, *Venti di guerra. Berlino ripensa alla leva e ai riservisti*, in «il Giornale», 13 giugno 2024 [PDF](#)). Tant'è che, ancora a fine luglio, Bufacchi rileva sul «Sole 24 Ore» che la riconversione della Bundeswehr da esercito di difesa a forza d'attacco procede con estrema lentezza (I. Bufacchi, *La difficile svolta tedesca da esercito di difesa a forza d'attacco*, in «Il Sole 24 Ore», 31 luglio 2024 [PDF](#)).

Quella delineata da parte della stampa italiana è una Germania non solo tentennante, ma anche debole o comunque indebolita rispetto agli anni di Merkel. A inizio luglio, ad esempio, la decisione di dispiegare, su territorio tedesco, missili statunitensi a lungo raggio in grado di colpire la Russia è stata considerata l'ennesimo atto di sottomissione agli Stati Uniti. E di debolezza tedesca si legge ampiamente anche negli articoli dedicati all'inchiesta sul sabotaggio del Nord Stream. Paudice scrive che Berlino è costretta a far finta di nulla con Kiev, il Paese che di fatti ha distrutto una sua infrastruttura strategica ed energetica. Pur spiccando un mandato d'arresto per il sub ucraino ritenuto esecutore materiale del sabotaggio, la Cancelleria tedesca ha per il momento escluso legami col governo ucraino, mantenendo quindi inalterati i rapporti con Kiev. Una decisione, tuttavia, di cui Scholz dovrà render conto ai tedeschi, soprattutto a quelli stanchi del sostegno all'Ucraina (C. Paudice, *La pista ucraina sul sabotaggio di Nord Stream. Il cruccio di Berlino, costretta a*

far finta di nulla con Kiev, in «HuffPost», 14 agosto 2024 [LINK](#)). Ancora più polemico Marco Travaglio. La Germania – osserva – mentre «imbottisce l'Ucraina di armi», spicca un mandato di cattura per l'incursore ucraino che ha fatto esplodere i gasdotti «su mandato di Kiev e con la copertura NATO». E questo mentre l'economia tedesca in recessione trascina nel baratro tutta l'Europa e quella americana, al contrario, «va come un treno» (M. Travaglio, *Gli atlantonti*, in «il Fatto Quotidiano», 15 agosto 2024 [PDF](#)). «Da oggi – scrive in un successivo editoriale – la sindrome di Stoccolma si chiama sindrome di Berlino» (M. Travaglio, *La sindrome di Berlino*, in «il Fatto Quotidiano», 17 agosto 2024 [PDF](#)). Pochi giorni dopo le notizie sul sabotaggio ucraino, il governo Scholz ha annunciato la riduzione degli aiuti economici e militari a Kiev. Più che rabbia – rileva però Paudice – sono stati i problemi di bilancio e l'intransigenza del ministro delle Finanze Lindner a costringere Berlino a questa decisione: «non ci sono i soldi» (C. Paudice, *Berlino taglia gli aiuti all'Ucraina. Guai di bilancio, più che la rabbia per il Nord Stream*, in «HuffPost», 17 agosto 2024 [LINK](#)). Canetta, sul «manifesto», scrive invece che «non è solo e tutta una questione di soldi». Dai sondaggi, spiega, emerge la «inequivocabile stanchezza dei tedeschi» che faticano sempre di più a comprendere l'enorme sforzo bellico. Questo appare senza fine e, per il momento, ha prodotto come unico significativo risultato la fine del miracolo economico dell'era Merkel fondato sul gas russo a basso prezzo. Con le elezioni all'orizzonte, conclude Canetta, il governo Scholz ha «problemi più vitali della contingenza del budget ristretto» (S. Canetta, *Austerità tedesca: dal 2025 stop agli aiuti militari*, in «il manifesto», 18 agosto 2024 [PDF](#); si veda anche R. Giardina, *Berlino, meno armi all'Ucraina*, in «ItaliaOggi», 20 agosto 2024 [PDF](#)). Similmente anche Tonia Mastrobuoni sulla «Repubblica»: così «Scholz pensa forse di tacitare l'estrema destra AfD e la rossobruna Wagenknecht, che volano nei sondaggi» e chiedono di tagliare gli aiuti a Kiev. E aggiunge che forse è anche un modo di indebolire il suo rivale interno, ovvero Boris Pistorius. Il ministro della Difesa, spiega Mastrobuoni, è ormai da oltre un anno divenuto il politico più popolare della Germania, in controtendenza al generale indebolimento elettorale della SPD (T. Mastrobuoni, *Tagliati i fondi in favore dell'Ucraina, in Germania*

torna il rigore sui conti, in «la Repubblica», 19 agosto 2024 [PDF](#)). In ogni caso, la decisione, almeno da quanto emerge dalla stampa italiana, lede l'immagine della Germania quale partner affidabile e il crollo in borsa dei colossi delle armi «dà conto dell'ottusità pericolosa del governo Scholz» (C. Paudice, *Pasticcio di Lindner. I tagli alle armi per Kiev scuotono la Borsa, Berlino costretta a precisare*, in «HuffPost», 19 agosto 2024 [PDF](#); S. Canetta, *Dopo lo stop tedesco giù in borsa i colossi delle armi*, in «il manifesto», 20 agosto 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *I tagli di Scholz fanno crollare i titoli della Difesa*, in «la Repubblica», 20 agosto 2024 [PDF](#)), rivelandosi in ultima analisi un vero «disastro di pubbliche relazioni» (M. Gergolet, *Berlino alla prova dei fondi per Kiev*, in «Corriere della Sera», 20 agosto 2024 [PDF](#)).

Per quanto riguarda l'immagine e il ruolo della Germania in relazione al conflitto in Medio Oriente, l'attenzione mediatica italiana nel periodo preso in esame è ricaduta innanzitutto sul divieto che Berlino ha imposto all'ex ministro greco, Yanis Varoufakis, di recarsi in terra tedesca per il Congresso per la Palestina di Diem25, sciolto due ore dopo la sua apertura dalle forze dell'ordine. Calapà sul «Fatto Quotidiano» parla di «sabbia di censura» alzatasi sull'Europa e accusa la Germania di essere diventata «l'epicentro di questa scossa alla credibilità delle democrazie del Vecchio continente» (G. Calapà, *In Europa dissentire è sempre più pericoloso*, in «il Fatto Quotidiano», 16 aprile 2024 [PDF](#); in tal senso si vedano anche C. Di Foggia, *In gioco la libertà accademica: danno per la democrazia*, in «il Fatto Quotidiano», 16 aprile 2024 [PDF](#); S. Canetta, *Tende davanti al palazzo del Reichstag contro il pugno duro del governo*, in «il manifesto», 16 aprile 2024 [PDF](#); G. Calapà, C. Caridi, *Non taccio e insisto: boicottiamo Israele*, in «il Fatto Quotidiano», 17 aprile 2024 [PDF](#); si veda anche l'intervista al sociologo tedesco Wolfgang Streeck: C. Di Foggia, *Dissenso su Israele: i tedeschi imparino dagli studenti italiani*, in «il Fatto Quotidiano», 20 aprile 2024 [PDF](#)). In realtà, la questione israelo-palestinese polarizza la stampa italiana e la narrazione che fa della Germania molto più della guerra in Ucraina. «il Fatto Quotidiano» e «il manifesto» insistono sulla linea dura del governo di Berlino, rigorosamente e quasi ciecamente fedele a Israele anche di fronte a palesi violazioni dei diritti umani. Su queste testate si è discusso ampiamente del

divieto imposto all'ex ministro greco, evidenziando una reazione repressiva e monolitica del governo tedesco di fronte a qualsiasi manifestazione di dissenso o condanna nei confronti di Israele (S. Canetta, *Berlino, spazzata via la tendopoli per la Palestina*, in «il manifesto», 27 aprile 2024 [PDF](#); C. Cruciati, «*Nessun beneficio militare, l'obiettivo è il massacro*», in «il manifesto», 7 maggio 2024 [PDF](#)). Dall'affaire Varoufakis, alla legge sulla cittadinanza, alla condanna dell'attivista tedesca di origini iraniane che ha espresso solidarietà per il popolo palestinese nel corso di una manifestazione a Neukölln lo scorso 11 ottobre. Tuttavia, rileva Caridi sul «Fatto», anche se tenta di apparire un blocco monolitico, la Germania in realtà è molto frammentata sulla questione israelo-palestinese (C. Caridi, *'Da fiume a mare', Berlino condanna la giovane attivista: 'Sostiene Hamas'*, in «il Fatto Quotidiano», 7 agosto 2024 [PDF](#)). Sulla condanna dell'attivista ha espresso perplessità anche Flavia Perina sulla «Stampa». Il tribunale, spiega, «si è trovato a giudicare non un'aperta incitazione antisemita, non un esplicito invito a distruggere Israele, ma uno slogan storicamente ambiguo» divenuto la bandiera di migliaia di manifestazioni in Occidente. Il verdetto da un lato conferma la linea dura tedesca, dall'altro, però, pone interrogativi sullo «stretto crinale che separa la libertà di opinione dall'istigazione all'odio antisemita». Pertanto, Perina si chiede se criminalizzare un'espressione «così sfuggente» tuteli davvero le nostre democrazie da un'escalation d'odio o se invece non getti benzina sul fuoco (F. Perina, *'Dal fiume al mare' e la sottile linea tra un reato e la libertà di parola*, in «La Stampa», 7 agosto 2024 [PDF](#)). Sul versante opposto «Il Foglio» che, invece, dà notizia per lo più di episodi di antisemitismo ed elogia le posizioni filoisraeliane più intransigenti, come quella della ministra dell'Istruzione che ha accusato i docenti solidali con le proteste filopalestinesi di «banalizzare la violenza» (*C'è un grande ministro a Berlino*, in «Il Foglio», 11 maggio 2024 [PDF](#); G. Meotti, *Scuole incendiate e minacce, gli ebrei tedeschi nel mirino*, in «Il Foglio» 18 luglio 2024 [PDF](#)). In ogni caso, come evidenziato nel precedente numero del SICIT, quella delineata dalla stampa italiana è l'immagine di una Germania fedelmente schierata a sostegno di Israele. Anche dopo il riconoscimento dello Stato della Palestina da parte di tre Stati europei (Spagna, Irlanda e Norvegia), Scholz ha in effetti ribadito la consolidata posizione

tedesca, contraria (*Olaf Scholz fedele alla linea: 'No allo Stato di Palestina'*, in «Avvenire», 25 maggio 2024 [PDF](#)). Un cambio di passo, almeno da parte di alcune voci della cancelleria tedesca, è stato registrato in seguito all'attacco israeliano su Rafah e alla condanna di questo da parte della Corte Internazionale dell'Aja. In tale occasione, infatti, la Ministra degli Esteri Annalena Baerbock ha dichiarato che il diritto internazionale umanitario si applica a tutti, anche a Israele (A. Valdambrini, *Cambio di passo UE. Berlino: 'Corte dell'Aja va rispettata'*, in «il manifesto», 28 maggio 2024 [PDF](#)).

Ha continuato a far discutere, infine, la stretta del governo di Berlino sulla cittadinanza. A fine giugno è entrata in vigore la nuova legge che prevede il superamento di un test su «ebraismo e significato dell'Olocausto» per l'ottenimento della cittadinanza tedesca. Un «doppio giro di vite» in difesa di Israele come ragion di Stato, commenta Canetta sul «manifesto». Parallelamente al riconoscimento della legittimità dello Stato ebraico come requisito necessario per diventare cittadini tedeschi, il governo Scholz ha in effetti agevolato l'espulsione rapida dalla Germania di tutti coloro che «inneggiano al terrorismo» (S. Canetta, *Germania, per la cittadinanza Israele come ragione di Stato*, in «il manifesto», 28 giugno 2024 [PDF](#)). Anche «La Verità» ha commentato negativamente la nuova legge sulla cittadinanza, ma per motivazioni differenti. In particolare, per la riduzione del soggiorno minimo da otto a cinque anni e la possibilità di mantenere il doppio passaporto. E questo – commenta Benedetti – in una situazione «incandescente» in cui «le cronache nazionali sono piene zeppe di crimini perpetrati da baby gang straniere e richiedenti asilo» e l'AfD avanza proprio per le sue posizioni anti immigratorie. «La Germania – scrive – è una nazione che vive di paradossi» (V. Benedetti, *Vivi in Germania? Allora ama Israele*, in «La Verità», 28 giugno 2024 [PDF](#)).

Debolezza e ambiguità tedesche sono emerse anche nel rapporto con Pechino. Se da un lato gli stretti legami commerciali hanno mostrato tutta la vulnerabilità della Germania, lasciando emergere delle criticità simili a quelle con la Russia, dall'altro, anche nel suo rapportarsi direttamente con la Cina ha mostrato poco peso sullo scacchiere internazionale o comunque meno del previsto. Paudice, ad esempio, nel commentare il viaggio a

Pechino di Scholz scrive che il Cancelliere è tornato «con un pugno di mosche» (C. Paudice, *Scholz torna dalla Cina con un pugno di mosche. Mentre i porti europei sono invasi dalle auto elettriche cinesi*, in «HuffPost», 16 aprile 2024 [PDF](#)). Mara Gergolet sottolinea la natura prettamente commerciale e nazionale dell'incontro dei due leader. Al di là delle pressioni fatte su Xi per favorire la risoluzione del conflitto russo-ucraino, il cancelliere – spiega – era andato innanzitutto in viaggio d'affari, come dimostra l'imponente delegazione di amministratori delegati e banchieri al seguito. «È chiaro – commenta – cosa Berlino intenda per *de-risking*: un allontanamento dalla Cina da compiersi il più tardi possibile» (M. Gergolet, *Scholz fa pressioni su Xi: fermi Putin*, in «Corriere della Sera», 17 aprile 2024 [PDF](#)). Di parere simile anche Danilo Taino che sottolinea i rischi di questo finto *de-risking* nel caso di una crisi nello stretto di Taiwan. Anche se, a differenza delle forniture energetiche russe, il legame con Pechino è una scelta delle imprese più che del governo, resta il «mistero» del perché Scholz, come Merkel, continui a incoraggiarlo (D. Taino, *Le uova tedesche nel cesto cinese*, in «Corriere della Sera», 18 aprile 2024 [PDF](#); similmente M. Cocco, *Altro che politica di de-risking. Sulla Cina Scholz come Merkel*, in «Domani», 29 aprile 2024 [PDF](#)). Per Michele Valensise il bilancio del viaggio in Cina «non è entusiasmante»: conferma le divisioni interne alla coalizione di governo e la necessità di una voce europea, e non di un singolo Paese, per dialogare realmente con il colosso cinese (M. Valensise, *Quanto diventa piccolo il cancelliere solitario davanti alla Cina*, in «HuffPost», 23 aprile 2024 [PDF](#)). Molto critico invece Francesco Galietti su «Panorama» che lamenta una «grave miopia» della cancelleria di Berlino: «Scholz non si inchina davanti a Xi Jinping, eppure mostra di non capire le nuove dinamiche globali», ovvero il «paradigma G2», la spartizione prebellica del mondo fra Pechino e Washington. Come dimostra il suo tentativo – vano – di cercare una mediazione fra le richieste dell'industria tedesca e «gli ordini di scuderia che arrivano dagli Stati Uniti», costringendo il cancelliere al suo «abituale esercizio da trapezista» (F. Galietti, *Grave è la miopia del cancelliere sulla Cina*, in «Panorama», 24 aprile 2024 [PDF](#); sul difficile «equilibrismo» di Scholz si veda anche U. Audino, *Berlino-Pechino. Quell'asse ostacolato dall'Unione Europea*, in

«L'Espresso», 26 aprile 2024 [PDF](#)). A sollevare dubbi e criticità della stampa italiana sui rapporti fra Germania e Cina anche la contrarietà di Scholz ai dazi europei sulle auto cinesi (di cui si dirà meglio nella sezione «Ambiente» del presente numero) e il nuovo caso di spionaggio a favore di Pechino. Quest'ultimo ha visto coinvolto un collaboratore del capolista alle Europee di AfD, Maximilian Krah, creando non poco imbarazzo, come visto nel precedente *SICIT focus* (U. Audino, *La Cina è vicina e spia i tedeschi*, in «L'Espresso», 3 maggio 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *Il portaborse dell'AfD era una spia di Pechino*, in «Corriere della Sera», 24 aprile 2024 [PDF](#); L. Santucci, *Spia al soldo di Pechino. Dopo quelle russe, su AfD si allungano le ombre cinesi*, in «HuffPost», 23 aprile 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Una spia cinese all'Europarlamento. Il portaborse inguaia il capolista dell'AfD*, in «la Repubblica», 24 aprile 2024 [PDF](#); *L'assistente del sovranista tedesco Krah è una spia di Pechino*, in «Il Foglio», 24 aprile 2024 [PDF](#); F. De Felice, *A Berlino spia al servizio di Pechino. È l'assistente dell'eurodeputato AfD*, in «il Giornale», 24 aprile 2024 [PDF](#)).

La stampa italiana in questo quadrimestre si è soffermata anche sul tentativo di Scholz e Macron di rinsaldare l'asse franco-tedesco in nome e in difesa della democrazia europea, anche a scapito degli altri Paesi UE (U. Audino, *Macron a Berlino per l'asse franco-tedesco. «Noi cuore dell'Europa contro gli autocrati»*, in «La Stampa», 27 maggio 2024 [PDF](#); C. Caridi, *Adesso Macron e Scholz boicottano i 100 miliardi voluti da Stoltenberg*, in «il Fatto Quotidiano», 28 maggio 2024 [PDF](#); V. Sabadin, *Il ritorno del ticket tra Parigi e Berlino*, in «Il Messaggero», 29 maggio 2024 [PDF](#)). Se Mario Monti e Filippo Santelli parlano di «motore franco-tedesco che gira al contrario», dando voce al «nazionalismo economico» anziché all'approfondimento dell'integrazione (F. Santelli, *Se il motore franco-tedesco gira al contrario*, in «la Repubblica», 3 maggio 2024 [PDF](#)), in molti sottolineano invece le divisioni che permangono sotto la superficie dell'asse ricompattato, soprattutto su questioni cruciali e spinose come l'invio di militari in Ucraina, l'energia nucleare e i dazi contro la Cina (S. Montefiori, *Macron, visita storica a Berlino: «Proteggiamo la democrazia». I (tanti) disaccordi tra i due Paesi*, in «Corriere della Sera», 27 maggio 2024 [PDF](#); E. Sequi, *Macron alla ricerca dell'alleanza perduta, le frizioni con Scholz favoriscono l'Italia*, in «La Stampa», 28 maggio 2024 [PDF](#); D. Zappalà,

Macron e Scholz in tandem per l'UE, in «Avvenire», 29 maggio 2024 [PDF](#)). Anche in occasione del G7 la stampa italiana rileva per lo più la debolezza franco-tedesca, anche alla luce dei risultati elettorali in entrambi i Paesi. Garimberti su «Repubblica» parla di «anatre zoppe», Belpietro sulla «Verità» di leader «azzoppati» ovvero elettoralmente delegittimati, Stefanini sulla «Stampa» definisce il G7 di Borgo Egnazia «il vertice dei leader deboli davanti a sfide epocali» (P. Garimberti, *Un summit di anatre zoppe*, in «la Repubblica», 13 giugno 2024 [PDF](#); M. Belpietro, *Si apre il G1 + 6*, in «La Verità», 13 giugno 2024 [PDF](#); S. Stefanini, *Il vertice dei leader deboli davanti a sfide epocali*, in «La Stampa», 14 giugno 2024 [PDF](#)).

Al principio del 2024 la stampa tedesca aveva talora espresso ammirazione nei confronti di un presunto andamento positivo dell'economia italiana. Fra la primavera e l'estate si registrava invece un netto peggioramento nella percezione generale. Ad esempio, a fine luglio la grave crisi economica e politica tedesca veniva interpretata come una replica di un modello già sperimentato precedentemente in Italia, nazione il cui PIL reale non era più cresciuto da ormai 17 anni (T. Mayer, *Wegweiser Italien*, in «Welt am Sonntag», 21 luglio 2024 [PDF](#)). Già a fine aprile, mentre l'Unione Europea approvava il nuovo Patto di stabilità, veniva denunciato l'inarrestabile aumento del debito pubblico italiano, con un deficit su base annua attestato ormai al 7,4% (U. Sauer, *Madonna! Italien trägt die gefährlichste Schuldenlast der gesamten Euro-Zone. Die Nachbarn sollten alarmiert sein*, in «Süddeutsche Zeitung», 27 aprile 2024 [PDF](#)). Il bonus da 100 euro per i lavoratori con reddito inferiore ai 28.000 euro veniva così interpretata come un 'regalo elettorale' nell'imminenza delle elezioni europee di giugno (C. Schubert, *Sparkurs in Deutschland – Wahlgeschenke in Italien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 6 maggio 2024 [PDF](#)). Ovviamente l'indebitamento italiano offriva opportunità agli investitori, che ad esempio potevano contare sull'emissione di obbligazioni decennali a un tasso variabile stimabile annualmente attorno al 4,8% (M. Fischer, *Zinsen made in Italy*, in «Euro am Sonntag», 10 maggio 2024 [PDF](#)). Si temeva comunque che la valutazione del debito potesse peggiorare, con titoli che in tal caso sarebbero precipitati nella «zona spazzatura» (*Ramschbereich*) (*Italien*, in «Euro», 18 maggio 2024 [PDF](#)). Si rilevava come l'Italia stesse ormai per superare la Grecia nella

percentuale di indebitamento sul PIL. Si prevedeva infatti che nel 2027 i due paesi avrebbero registrato rispettivamente un tasso del 143,4% e del 142,9%. Tali dati non sembravano però preoccupare particolarmente i mercati finanziari, dal momento che l'economia italiana continuava comunque a crescere, con un tasso di circa l'1% fra il 2023 e il 2025 (C. Schubert, *Rom bald höher verschuldet als Athen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 21 maggio 2024 [PDF](#)). Una nota di moderato ottimismo veniva dalla relazione annuale presentata dal Governatore della Banca d'Italia a fine maggio. Si notava come secondo Fabio Panetta fosse possibile frenare la spirale del debito pubblico con maggiori investimenti (C. Schubert, *Italien kann den Trend umkehren*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 3 giugno 2024 [PDF](#)). A tal proposito, il rafforzamento della maggioranza di Giorgia Meloni a seguito delle elezioni europee, con la prospettiva di un governo che durasse per tutta la legislatura, faceva presagire un'inconsueta stabilità politica, tale da poter attrarre investimenti in Italia (C. Schubert, *Standortvorteil Italiens: Stabile Regierung*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 11 giugno 2024 [PDF](#)). Alla fine di agosto ci si stupiva però che l'Italia, nonostante il proprio debito pubblico e l'invecchiamento della popolazione, si fosse permessa il lusso di fare andare in pensione molti lavoratori relativamente presto, peraltro non solo col noto meccanismo della 'Quota 100', ormai in fase di superamento (C. Schubert, *Das alternde Italien leistet sich weiter viele Frührentner*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 28 agosto 2024 [PDF](#)).

A fronte di un giudizio complessivamente negativo sull'economia italiana, si osservava come essa fosse manovrata dal governo di Giorgia Meloni al fine di ottenere il consenso di determinati gruppi d'interesse. Si notava come l'indulgenza nei confronti di tassisti, concessionari di stabilimenti balneari e lavoratori autonomi in generale si accompagnasse a pulsioni dirigistiche, ad esempio con la lotta alla produzione di carne coltivata o all'intero settore della 'cannabis light' (U. Sauer, *Meloni gängelt die Wirtschaft*, in «Süddeutsche Zeitung», 3 giugno 2024 [PDF](#)). La politica economica di Meloni appariva sbilanciata verso gli interessi dei lavoratori autonomi e dei piccoli imprenditori e non interessata a combattere l'evasione fiscale da essi talora praticata, invocando invece un 'fisco amico' (U. Sauer, *Wirtschaftspolitik à*

la Meloni, in «Süddeutsche Zeitung», 26 luglio 2024 [PDF](#)). In tema di evasione fiscale, a fine maggio colpiva la retromarcia del governo sul tema del ‘redditometro’, reintrodotta mediante un decreto legge ma immediatamente rinnegato da tutte le forze politiche di governo (C. Schubert, *Keine gläserne Steuerbürger in Italien*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 24 maggio 2024 [PDF](#)). Si spiegava come il redditometro fosse stato introdotto originariamente nel 2010, allo scopo di individuare discrepanze fra le spese effettivamente sostenute da un contribuente e il reddito da esso dichiarato. Lo strumento era stato poi abolito nel 2018, sia per suoi difetti tecnici, sia ancora per presunti profili giuridici di illegittimità. Aveva pertanto molto sorpreso che proprio il governo più a destra della storia repubblicana avesse voluto reintrodurre un simile meccanismo. Con ironia, riprendendo un titolo della «Repubblica», si sottolineava come la caccia agli evasori fosse durata appena 24 ore (M. Beise, *24 verrückte Stunden in Rom*, in «Süddeutsche Zeitung», 24 maggio 2024 [PDF](#)). In generale appariva come un favore ai disonesti anche il decreto ‘Salva Casa’, con cui venivano condonati piccoli abusi edilizi. Si notava però come il decreto prevedesse una condivisibile riduzione dei tempi d’attesa per la concessione delle licenze edilizie e ci si chiedeva anche se esso potesse agevolare gli investimenti immobiliari dei cittadini tedeschi in Italia (C. Schubert, *Italien legalisiert kleine Sünden beim Hausbau*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 5 luglio 2024 [PDF](#)). Un’altra misura del governo rendeva però relativamente meno conveniente a stranieri benestanti il trasferimento di residenza nel Paese. Veniva infatti raddoppiata, da 100.000 a 200.000 euro annui, la tassazione forfettaria per i cittadini stranieri ultra-ricchi che si trasferissero in Italia. La misura aveva uno scarso impatto economico ma comportava un vantaggio politico, dal momento che permetteva di far apparire il governo impegnato in una lotta contro profittatori stranieri responsabili dell’innalzamento dei prezzi delle case (S. Beutelsbacher, *Italien verdoppelt Steuer für reiche Ausländer*, in «Die Welt», 9 agosto 2024 [PDF](#)).

Tra la fine di luglio e la prima metà d’agosto, in pieno clima vacanziero, la stampa tedesca dedicava grande attenzione al tema dei 7244 stabilimenti balneari che punteggiano le coste italiane. Alcuni osservatori enfatizzavano il conflitto fra i detentori delle

licenze e coloro che volevano accedere liberamente alle spiagge, appartenenti al demanio dello Stato. Si notava come l'altissimo margine di profitto dei balneari, a fronte di canoni di concessione di importo risibile, rendesse l'intero comparto di particolare interesse per le organizzazioni mafiose, per le evidenti possibilità offerte al riciclaggio del denaro sporco (T. Kaiser, *Streit um den Strand*, in «Welt am Sonntag», 28 luglio 2024 [PDF](#)). Se i balneari erano considerati, insieme ai tassisti, come uno dei gruppi d'interesse tradizionalmente rappresentati dai partiti di destra, si osservava tuttavia come l'attuazione della direttiva Bolkestein del 2006 e la messa a gara delle concessioni a livello europeo non fosse più rimandabile. La procedura d'infrazione avviata dalla Commissione Europea, come pure diverse sentenze del Consiglio di Stato, rendevano ormai impossibile prorogare le licenze dei balneari (A. Dernbach, *Meloni taucht ab: Immer Ärger an Italiens Stränden*, in «Der Tagesspiegel», 3 agosto 2024 [PDF](#)). Nella prospettiva di perdere la propria fonte di reddito, gli ex concessionari pretendevano tuttavia un sostanzioso indennizzo da parte dello Stato, pari almeno a due anni di fatturato. Per fare pressione sul governo veniva così proclamato uno sciopero di due ore per il 9 agosto (C. Schäfer, *Womit keiner rechnet*, in «Die Zeit», 8 agosto 2024 [PDF](#)). Se in generale i balneari non sembravano godere della simpatia degli osservatori tedeschi, non mancava invece chi cercava di raccontare il loro punto di vista e metteva in dubbio che l'eventuale subentro di multinazionali al posto delle imprese a conduzione familiare potesse assicurare l'esperienza che generazioni di tedeschi, da ormai 75 anni, avevano goduto durante le loro vacanze estive in Italia (M. Beise, *Streik am Strand*, in «Süddeutsche Zeitung», 8 agosto 2024 [PDF](#)). Veniva peraltro osservato come gli stabilimenti balneari fossero molto variegati. Ad esempio, se Flavio Briatore, titolare del celebre stabilimento Twiga a Forte dei Marmi, era ben disposto a pagare un canone di concessione sensibilmente superiore a quello attualmente richiestogli dallo Stato, ben diversa era invece la situazione di piccole imprese con clientela popolare (M. Rüb, *Sommer, Sonne, Galgenfrist*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 10 agosto 2024 [PDF](#)).

La stampa tedesca si occupava delle condizioni dei lavoratori in Italia essenzialmente in occasione di eventi tragici. All'inizio di maggio veniva raccontata la morte di cinque operai a Casteldac-

cia, vicino a Palermo, soffocati da esalazioni di idrogeno solforato mentre effettuavano lavori di manutenzione in un condotto fognario. Si ricordava come nel 2023 fossero state registrate 1024 morti sul lavoro e si additava come causa anche la pratica dei subappalti a ditte private incuranti delle norme di sicurezza (D. Straub, *Arbeitsunfall erschüttert Italien*, in «Frankfurter Rundschau», 8 maggio 2024 [PDF](#)). A giugno la morte dell'indiano Satnam Singh a Borgo Piave, presso Latina, induceva a riflettere sulla particolare incidenza degli incidenti fra i lavoratori in nero, e in particolare stranieri e irregolari. Suscitava orrore il comportamento di Antonello Lovato, figlio del proprietario della ditta agricola, che invece di chiamare un'ambulanza o portare lui stesso Satnam Singh in ospedale, lo aveva abbandonato di fronte al suo tugurio, deponendo in una cesta il braccio amputatogli da un macchinario. In uno sforzo di approfondimento oltre la cronaca, venivano citati studi sociologici sullo sfruttamento dei lavoratori del Punjab nell'Agro Pontino, ricordando anche come negli ultimi sei anni si fossero verificati ben 18 casi di suicidio all'interno di quella comunità (C. Schubert, *Landwirt lässt schwer verletzten Erntehelfer sterben*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 24 giugno 2024 [PDF](#)). Una caratteristica generale del lavoro in Italia era identificata nella stagnazione, anzi riduzione nel tempo dei salari reali. Si osservava infatti come, al netto dell'inflazione, i salari medi fossero diminuiti di un 6,9% dalla fine del 2019 sino all'inizio del 2024, segnando così un record negativo fra tutti i paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Non stupiva pertanto che, a fronte di livelli salariali deprimenti, molti giovani italiani, spesso altamente qualificati, avessero scelto di emigrare all'estero (C. Schubert, *Italiens Löhne hinken spürbar hinterher*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 11 luglio 2024 [PDF](#)). Si notava peraltro come le agevolazioni fiscali introdotte per frenare la 'fuga dei cervelli' non fossero riuscite a trattenere efficacemente il deflusso di ricercatori e scienziati, ma avessero attratto prevalentemente dirigenti con funzioni manageriali. Per tale motivo il governo Meloni aveva stabilito di ridurre l'entità delle agevolazioni, senza peraltro introdurre norme per attrarre più efficacemente ricercatori in Italia (C. Schubert, *Manager kamen, keine Forscher*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 23 luglio 2024 [PDF](#)). Non migliori apparivano le politiche sociali dirette a

coloro che faticavano a entrare nel mondo del lavoro. A maggio veniva pubblicato un articolo molto approfondito sulla povertà a Napoli, prima e dopo l'abolizione del reddito di cittadinanza da parte del governo Meloni. Si sottolineava come la solidarietà di quartiere e l'impegno di parrocchie e associazioni contribuissero a mantenere una minima coesione sociale in contesti particolarmente disagiati. Con perspicacia si illustrava la dinamica del lavoro nero in un contesto privo di opportunità di lavoro regolare e tutelato (S. Ludwig, *Armes Italien*, in «Die Tageszeitung», 15 maggio 2024 [PDF](#)). Si notava peraltro come l'abbandono scolastico fosse particolarmente intenso proprio in aree come il napoletano e come le politiche di austerità avessero aggravato la situazione. A tale proposito i ricercatori dell'ifo Institut (Leibniz-Institut für Wirtschaftsforschung, con «ifo» a indicare «Information und Forschung») dell'Università LMU di Monaco avevano concluso un importante studio sull'impatto dei tagli alla spesa pubblica sull'apprendimento di scolari e studenti in Italia. Dall'introduzione del Patto europeo di stabilità nel 1999 si era verificato fra gli allievi della Scuola primaria un decremento medio nelle capacità di lettura e di ragionamento matematico, quantificabile rispettivamente in un -4,6% e un -5,1%. Si notava come tali decrementi avessero colpito soprattutto bambini provenienti da famiglie disagiate, aggravando pertanto le diseguaglianze sociali (M. Beise, *Auf Kosten der Zukunft*, in «Süddeutsche Zeitung», 25 luglio 2024 [PDF](#)).

Nell'ambito della politica commerciale, veniva prestata attenzione all'atteggiamento del governo Meloni nei confronti della Cina, dopo la decisione presa a dicembre 2023 di uscire dalla *Belt and Road Initiative*, comunemente nota come 'via della seta'. La visita a fine luglio della Presidente del Consiglio in Cina veniva interpretata anzitutto come un tentativo di impostare su basi più eque l'interscambio commerciale dell'Italia con la superpotenza asiatica. Si evidenziava come Meloni, sostenitrice dell'imposizione di dazi europei verso la Cina, auspicasse una crescita degli investimenti diretti cinesi in Italia allo scopo di riequilibrare la bilancia commerciale fra i due Paesi. Con ironia si osservava però che, qualora non si fosse riusciti a inaugurare davvero una nuova 'via della seta', si sarebbe potuta commemorare almeno quella antica percorsa da Marco Polo, del quale si celebrava nel 2024 il 700° anniversario della morte (M. Rüb, G. Theile, *Alte statt neue Seiden-*

straße, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 30 luglio 2024 [PDF](#)). Il viaggio di Meloni avveniva mentre erano in corso trattative con l'impresa statale cinese Dongfeng Motor Group per aprire una fabbrica di auto elettriche in Italia. In tal modo Meloni avrebbe fatto un colpo gobbo, aumentando la produzione automobilistica nazionale, anche a costo di indispettire Stellantis (T. Kaiser, *Melonis großer China-Coup*, in «Die Welt», 22 agosto 2024 [PDF](#)). Va peraltro notato come l'atteggiamento di Meloni verso le auto elettriche apparisse alquanto ambivalente. Se infatti la Presidente del Consiglio desiderava che ve ne fosse una produzione in Italia, d'altra parte i partiti della coalizione di governo avevano criticato aspramente, alla vigilia delle elezioni europee, la messa al bando delle autovetture a combustione per il 2025 (U. Sauer, *Ciao, E-Auto!*, in «Süddeutsche Zeitung», 25 giugno 2024 [PDF](#)).

Al commercio estero era dedicata una riunione ministeriale del G7 tenutasi a Villa San Giovanni e a Reggio Calabria. In tale occasione sulla stampa tedesca non solo si faceva il punto sull'annoso progetto del ponte sullo Stretto di Messina, ma si rifletteva anche sull'importanza del porto di Gioia Tauro per il trasporto di merci in container (M. Beise, *Nur noch kurz die Welt retten*, in «Süddeutsche Zeitung», 18 luglio 2024 [PDF](#)).

Nei mesi presi qui in considerazione continuava e giungeva infine a compimento il negoziato con la Commissione Europea per l'approvazione della fusione di ITA con Lufthansa. All'inizio di giugno l'esito appariva ancora in bilico, soprattutto in relazione alla richiesta europea di cessione di tratte verso l'America allo scopo di non ridurre la concorrenza nel trasporto aereo (C. Schubert, T. Kotowski, *Lufthansa-ITA-Fusion auf der Kippe*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 1 giugno 2024 [PDF](#)). Un mese dopo arrivava infine il via libera della Commissione, a coronamento di 17 mesi di negoziato. Si evidenziavano le diverse condizioni in base alle quali la fusione di ITA con Lufthansa era stata infine approvata. Occorreva fare spazio a due competitori (forse Volotea e Easyjet) sulle rotte verso l'Europa centrale e orientale, mentre non venivano dichiarate pubblicamente le tratte verso il Nord America che sarebbero state effettivamente liberate, con conseguente insoddisfazione delle associazioni dei consumatori, timorose di rincari a danno dei passeggeri. Si notava inoltre come la cessione degli slot di ITA presso l'aeroporto di Linate fosse stata

infine configurata in termini più onerosi del previsto (C. Schubert, T. Kotowski, *Lufthansa erreicht ihr Ziel bei ITA*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 luglio 2024 [PDF](#)). Se il governo italiano non nascondeva il proprio entusiasmo per il risultato raggiunto, vi era però chi considerava rischiosa la scommessa di Lufthansa sull'integrazione con ITA, a fronte di pesanti oneri sostenuti per mantenere la concorrenza. Si menzionava, fra l'altro, la rinuncia a integrare ITA nell'Atlantic Joint Venture di Lufthansa con United Airlines ed Air Canada (J. Koenen, *Lufthansas riskante Wette in Italien*, in «Handelsblatt», 4 luglio 2024 [PDF](#)).

Nel contesto del riarmo europeo, appariva significativa la notizia dell'accordo raggiunto all'inizio di luglio fra Rheinmetall e Leonardo per la creazione di una joint venture paritetica finalizzata alla costruzione di carri armati e sistemi corazzati per fanteria da fornire all'esercito italiano. In tal modo il 60% della lavorazione dei carri armati Panther e Lynx avrebbe avuto luogo in Italia. Si sottolineava come l'accordo con Rheinmetall rappresentasse per Leonardo una svolta a 180 gradi. Da dicembre 2023 sino a giugno 2024 infatti l'azienda diretta da Roberto Cingolani aveva negoziato con il consorzio franco-tedesco KNDS la produzione di una versione italiana del carro armato Leopard. Alla fine l'accordo era saltato per il limitato spazio assicurato allo sviluppo di Oto Melara, azienda controllata da Leonardo (C. Schubert, J. Jansen, *Rheinmetall und Leonardo bauen Kampfpanzer gemeinsam*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 luglio 2024 [PDF](#)). Cingolani intanto pubblicizzava l'accordo invitando i giornalisti a visitare lo stabilimento di Leonardo a La Spezia. L'Amministratore delegato ricordava come appena 15-16 mesi prima l'azienda avesse preso in considerazione l'ipotesi di abbandonare del tutto la produzione di carri armati. La guerra in Ucraina e le conseguenti opportunità offerte all'industria militare avevano indotto a un ripensamento, infine culminato proprio nell'accordo con Rheinmetall (C. Schubert, *Leonardo will schnell zu Rheinmetall*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 20 luglio 2024 [PDF](#)).

Se nel comparto della difesa l'integrazione europea appariva una prospettiva invitante, in altri ambiti tale processo suscitava perplessità. Questo era il caso di Borsa Italiana che, insieme ad altre società finanziarie a essa collegate, dopo essere state acquistate nel 2007 dalla Borsa di Londra, erano entrate a far

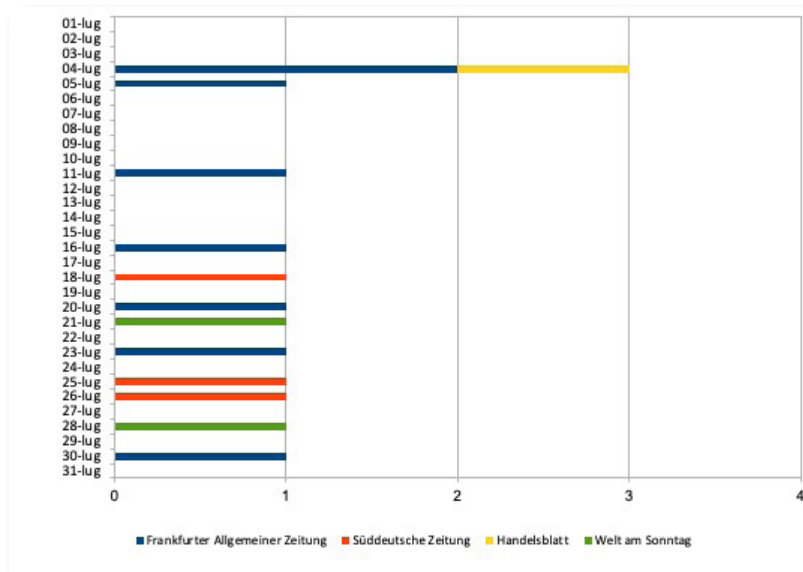
parte nel 2021 della federazione Euronext, coordinata a Parigi. Fra giugno e luglio i dipendenti del gruppo italiano avviavano una mobilitazione per chiedere la valorizzazione del proprio polo nazionale e ottenere aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro. Sulla stampa tedesca si notava peraltro come l'ingresso di Borsa Italiana in Euronext fosse stato criticato a suo tempo da Meloni, quando era ancora leader dell'opposizione. Il secondo governo Conte aveva infatti preferito l'offerta di Euronext rispetto a quelle, più gradite da Meloni, avanzate da Deutsche Börse e dal Six Group, ovvero la borsa svizzera (C. Schubert, *Mailand kämpft gegen den Bedeutungsverlust in Euronext*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 16 luglio 2024 [PDF](#)).

Tensioni nel rapporto dell'Italia con l'Europa si registravano anche riguardo alla protezione del comparto alimentare. Ad un mese dalle elezioni europee si rifletteva sull'opposizione italiana all'introduzione del Nutri-score, ovvero un discusso sistema di classificazione dei prodotti alimentari in termini di presunti valori nutrizionali. Tale meccanismo è fortemente avversato in Italia dal momento che attribuisce punteggi negativi a specialità tipiche del Paese, quali ad esempio il parmigiano o l'olio d'oliva. Il Nutri-score è attualmente testato in 6 paesi europei, con l'intenzione però di introdurlo in tutti i 27 Stati membri dell'Unione. Il governo Meloni invocava la sostituzione del semplicistico Nutri-score con un sistema alternativo e più articolato, il NutrInform. La stampa riferiva anche come il ministro Lollobrigida avesse annunciato l'avvio di una riforma costituzionale per introdurre il principio della sovranità alimentare. L'eventuale approvazione di una tale modifica alla Costituzione avrebbe reso impossibile l'introduzione in Italia del Nutri-score (M. Rüb, *Italien will den Nutri-Score nicht schlucken*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 7 maggio 2024 [PDF](#)).

Per concludere, passando dall'economia italiana a un italiano di grande rilievo per l'economia e la politica europee, la stampa tedesca riferiva attentamente le prese di posizione di Mario Draghi. A fine aprile, mentre questi completava la stesura del suo rapporto sulla competitività europea, si osservava già come essa fosse da lui interpretata non in termini di mera riduzione dei costi. Secondo Draghi si sarebbe potuta promuovere la competitività europea solamente mediante una più stretta cooperazione fra i

diversi Paesi membri dell'Unione e un protagonismo europeo sul palcoscenico mondiale. Ciò avrebbe richiesto la creazione di proprie catene di approvvigionamento e il raggiungimento di una più alta produttività (C. Brzeski, *Mario Draghi gut zuhören*, in «Frankfurter Rundschau», 27 aprile 2024 [PDF](#)). A metà giugno, in occasione del conferimento di un'onorificenza in Spagna, Mario Draghi aveva lodato il modello economico svedese, basato tanto su una solida rete di sicurezza sociale quanto su un'alta produttività in ambito tecnologico. Si osservava come la lode della Svezia implicasse che la scarsa produttività dell'Europa rispetto agli Stati Uniti non fosse da attribuire a differenze nei sistemi di protezione sociale fra le due sponde dell'Atlantico, quanto invece al loro diverso grado di sviluppo nel settore tecnologico. Il discorso di Draghi veniva interpretato come un assaggio del suo atteso rapporto sul futuro della competitività europea, infine presentato il 9 settembre 2024 (C. Siedenbiedel, *Lob fürs schwedische Modell*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 17 giugno 2024 [PDF](#)).

ECONOMIA ITALIANA — STAMPA TEDESCA



Il grafico si riferisce al mese di luglio 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli sull'economia italiana pubblicati sulla stampa tedesca.

Anche in questo quadrimestre, la stampa italiana ha monitorato costantemente e con grande attenzione l'andamento dell'economia tedesca, le scelte di politica economica prese a Berlino e le ripercussioni di queste sull'Eurozona. Anche da un punto di vista strettamente economico si conferma come dominante la narrazione di un Paese fortemente indebolito, di un intero sistema in crisi e che pure tenta di conservare il proprio ruolo ed il proprio peso nel processo decisionale europeo. Paolo Valentino, sul «Corriere», nel delineare un ritratto tutt'altro che roseo della Germania, parla di «Scholz senza qualità» e del suo Paese come «motore d'Europa inceppato»: disoccupazione, caos dei trasporti, investimenti inefficaci, divisioni del governo. Il «catalizzatore della crisi», spiega, è proprio l'instabilità politica del governo, le continue «risse» in seno alla coalizione (P. Valentino, *Germania inceppata*, in «Corriere della Sera», 5 agosto 2024 [PDF](#); in tal senso si veda anche I. Bufacchi, *Germania sempre più in crisi: l'auto va giù, il governo stenta*, in «Il Sole 24 Ore», 6 agosto 2024 [PDF](#)). Ancora più duro e lapidario Paudice sull'«HuffPost», secondo cui il Paese è sì in una «crisi esistenziale senza precedenti», ma che questa non è dovuta solo alle contingenze geopolitiche degli ultimi due anni, si tratta piuttosto del risultato ultimo degli errori accumulati negli ultimi vent'anni, «la reale portata dell'eredità lasciata dall'ex cancelliera Angela Merkel». Spiega, infatti, Paudice: «A dispetto della fama di Paese oculato, la Germania sta pagando il conto di anni di politiche economiche scellerate, contrassegnate da mancati investimenti, tagli alla spesa pubblica e infrastrutture sottofinanziate, obsolete ma soprattutto inadeguate a sostenere il suo vasto tessuto

produttivo» (C. Paudice, *La Germania, sfiduciata e vulnerabile. «Le prospettive economiche stanno collassando»*, in «HuffPost», 13 agosto 2024 [PDF](#); si veda anche I. Bufacchi, *Germania, crollano le aspettative degli investitori*, in «Il Sole 24 Ore», 14 agosto 2024 [PDF](#); F. Ninfolo, *In Germania tracolla lo Zew*, in «Milano Finanza», 14 agosto 2024 [PDF](#)). Qualche timido segnale di ripresa, seppur senza entusiasmi, era stato rilevato a fine aprile (M. Gergolet, *La Germania misura timidi segnali di ripresa*, in «Corriere della Sera», 26 aprile 2024 [PDF](#); F. Tenini, *La rimonta di Francoforte*, in «Milano Finanza», 11 maggio 2024 [PDF](#); I. Bufacchi, *Germania, il peggio è passato ma crescita fiacca per tutto il 2024*, in «Il Sole 24 Ore», 3 maggio [PDF](#)). Tuttavia, i dati delle settimane successive hanno confermato un Paese economicamente in affanno e anche il generale rallentamento dell'Eurozona viene imputato in parte proprio all'inflazione della sua maggiore potenza economica, l'ex locomotiva d'Europa divenutane ormai la «zavorra» (*Gli Usa mettono il turbo. Ma Francia e Germania zavorrano tutta l'Europa*, in «Liberio», 17 aprile 2024 [PDF](#)). In tal senso, Luca Orlando, commentando il rapporto annuale dell'ISTAT sull'economia, sostiene che anche «l'epicentro» del problema del calo dell'export italiano è sempre la Germania, primo mercato di sbocco estero della nostra produzione industriale (L. Orlando, *Export al nuovo record ma sul 2024 pesa la frenata di Berlino*, in «Il Sole 24 Ore», 25 aprile 2024 [PDF](#); L. Orlando, *Germania (e calendario) affondano l'export*, in «Il Sole 24 Ore», 17 maggio 2024 [PDF](#)). Il confronto fra i due Paesi in questo quadrimestre è stato costante, anche in ragione del fatto che entrambi i loro sistemi economici sono improntati all'export, e anche perché l'economia italiana ha sorprendentemente tenuto meglio di quella tedesca (F. Santelli, *L'Italia cresce oltre le attese e fa meglio di Germania e Francia*, in «la Repubblica», 1 maggio 2024 [PDF](#)). Frequente è anche l'opposizione quasi calcistica fra Italia e Germania, fino ad ora rimasta ad uso quasi esclusivo dei quotidiani di destra e centro-destra. «La Stampa», ad esempio, titola *Italia batte Germania* la notizia della crescita (seppur minima) del PIL italiano accanto alla piccola ulteriore contrazione di quello tedesco (P. Baroni, *Italia batte Germania*, in «La Stampa», 31 luglio 2024 [PDF](#); si vedano anche M. Sabella, *Crescita, l'Italia batte la Germania. In tre mesi il PIL sale dello 0,2%*, in «Corriere della Sera», 31 luglio 2024

[PDF](#); F. Pacifico, G. Rosana, *PIL, continua la lenta salita. L'Italia batte la Germania*, in «Il Messaggero», 31 luglio 2024 [PDF](#)). La stampa di destra, tenendo fede ad una consolidata linea editoriale che vede la Germania come una sorta di nemico, fornisce una narrazione simile, ma con toni ancora più da tifoseria e mostrando anche una certa *Schadenfreude* nel commentare le sue difficoltà di ripresa (si leggano ad esempio C. Antonelli, *Il PIL dell'Italia tiene. Francia così e così. Il Mediterraneo si prende la rivincita*, in «La Verità», 31 luglio 2024 [PDF](#); A. Barbieri, *L'Italia rallenta ma cresce. Germania in retromarcia*, in «Libero», 31 luglio 2024 [PDF](#); R. Parietti, *PIL, Italia a un passo dal target dell'1%*, in «il Giornale», 31 luglio 2024 [PDF](#)). In ogni caso, a livello più generale, se – come visto nella sezione precedente – in politica si assiste ad una ‘italianizzazione’ della Germania, in economia invece si ha una piccola inversione di ruoli fra i due Paesi. Non senza ironia, ad esempio, Rita Querzè osserva come ora gli italiani siano diventati un modello per i tedeschi (R. Querzè, *Straordinari, per i tedeschi il modello adesso è Roma*, in «Corriere della Sera», 16 maggio 2024 [PDF](#)).

A confermare poi la difficile ripresa di Berlino anche l'andamento di Deutsche Bank, il primo istituto bancario tedesco che è finito in rosso per la prima volta in quattro anni (T. Ferrara, *Deutsche Bank finisce in rosso per la prima volta da quattro anni*, in «il Giornale», 25 luglio 2024 [PDF](#)). Mosseri, sul «Foglio», riprendendo le parole del capo economista della DZ Bank, Michael Holstein, alla «Welt», scrive: «La ripresa primaverile è già finita» e nelle cifre attuali «non c'è traccia di un miracolo economico». Quella guidata dalla coalizione semaforo è una Germania «intorpidita», incapace di darsi «le scosse necessarie» per ripartire e tornare al suo ruolo di «locomotiva dell'economia continentale» (D. Mosseri, *L'economia di Berlino*, in «Il Foglio», 31 luglio 2024 [PDF](#)). Sulla stampa di destra prevalgono toni catastrofisti ed espressioni come *La locomotiva tedesca deraglia o produzione a picco* (S. Giraldo, *La locomotiva tedesca deraglia: produzione industriale a picco*, in «La Verità», 6 luglio 2024 [PDF](#); *Germania e Francia a picco*, in «Libero», 6 luglio 2024 [PDF](#)). Toni negativi prevalgono anche su «Repubblica», dove Filippo Santelli scrive che «la grande malata d'Europa non riesce proprio a guarire». Di fronte alla nuova contrazione dell'economia tedesca, a faticare

è soprattutto l'industria, e questa – commenta Santelli – è una brutta notizia per la manifattura italiana, legata a doppio filo con quella tedesca (F. Santelli, *L'industria tedesca non sa guarire*, in «la Repubblica», 25 luglio 2024 [PDF](#)). A luglio, in effetti, l'indice Zew sulla fiducia degli investitori verso le imprese e l'economia tedesche è sceso oltre le attese, bloccando ancora Berlino nella crisi e allontanando ulteriormente la ripresa di tutta l'Eurozona (F. Gorla, *Allarme in Germania, crolla la fiducia. Sale il pressing sulla BCE per tagliare i tassi*, in «La Stampa», 14 agosto 2024 [PDF](#)). Ninfale, su «Milano Finanza», spiega che la flessione della fiducia dipende dalla maggiore incertezza politica (non solo tedesca, ma anche francese e statunitense), dalla minore domanda estera (soprattutto da Cina e Usa), dai tassi di interesse ancora alti e dalla politica restrittiva dovuta alla *Schuldenbremse* (F. Ninfale, *In Europa svanisce la ripresa*, in «Milano Finanza», 26 luglio 2024 [PDF](#)). Su quest'ultimo punto insistono molti analisti e giornalisti italiani. Fabrizio Onida, sul «Sole 24 Ore», fa un'analisi approfondita su «tutti i nodi che frenano la Germania»: gli investimenti pubblici sottodimensionati, l'invecchiamento demografico, gli alti costi dell'energia, la lenta digitalizzazione della burocrazia, la perdita di competitività sui mercati di esportazione. Tutto ciò si somma poi alla debolezza congiunturale che frena la ripresa post-pandemica e alla mini recessione del 2023, destinando la Germania a registrare il più basso tasso di crescita nell'Eurozona (0,1%), con consumi e investimenti sotto il livello prepandemia. Nonostante una finanza pubblica in piena salute rispetto agli altri Stati membri, commenta Onida, la crescita degli investimenti pubblici è deliberatamente frenata. E ciò malgrado le raccomandazioni dei principali osservatori economici internazionali spingano il governo di Berlino ad abbondare «la follia» del freno al debito pubblico (F. Onida, *Tutti i nodi che frenano la Germania*, in «Il Sole 24 Ore», 28 luglio 2024 [PDF](#)). Ancora più duro sul «dogma» berlinese è Marco Palombi sul «Fatto Quotidiano». A suo avviso questa «ossessione» tedesca non permette al Paese di fronteggiare in modo sostanziale ed efficace la crisi strutturale che sta attraversando. Inoltre, prosegue amareggiato Palombi, il fatto che la Germania «continui a boccheggiare» è «una grana per tutti» (M. Palombi, *Italia e UE crescono (poco) ma c'è il problema Germania*, in «il Fatto Quotidiano», 31 luglio 2024

[PDF](#)). Anche di fronte alla bocciatura da parte di Lindner della bozza di bilancio Palombi spiega che, vista la profonda interconnessione fra le economie europee, il deliberato «suicidio» tedesco rischia di «azzoppare» la crescita di tutta l'Europa, rivolgendosi soprattutto a coloro che, in Italia, quasi esultano di fronte alle difficoltà economiche di Berlino (M. Palombi, *La Germania già in recessione si suicida per 17 mld di deficit*, in «il Fatto Quotidiano», 4 agosto 2024 [PDF](#)). Su questo punto, in effetti, l'opinione mediatica italiana negli ultimi mesi è andata progressivamente uniformandosi. L'idea dominante è che la prima economia del Vecchio continente sia diventata una «zavorra» per l'intera UE e che senza il superamento della crisi strutturale tedesca l'Europa non possa realmente tornare a crescere. Malagutti, su «Domani», scrive ad esempio che la Germania, «vittima principale delle tensioni geopolitiche, dall'Ucraina alla Cina», sta tirando giù tutta l'Europa (V. Malagutti, *Germania, crescita giù. La crisi di Berlino frena l'economia europea*, in «Domani», 31 luglio 2024 [PDF](#)). Mastrobuoni, su «Repubblica», spiega che senza la «zavorra tedesca» il PIL dell'Europa potrebbe crescere del 2% (T. Mastrobuoni, *Venti di crisi da USA e Germania. Nell'UE lo spettro della recessione*, in «la Repubblica», 4 agosto 2024 [PDF](#)).

Proprio la rocambolesca dinamica con cui è stata approvata la bozza di bilancio a inizio luglio ha fornito alla stampa italiana un'altra occasione per mostrare tutta la precarietà economica (e politica) di Berlino. La coalizione semaforo, rileva Paudice sull'«HuffPost», ha trovato a fatica l'intesa sulla manovra, dopo ottanta ore di negoziati e minacce di far cadere il governo. Ad imporsi è stata la linea rigorista di Lindner che esclude qualsiasi forma di ricorso al debito. A farne le spese invece è la crescita economica tedesca e quindi europea. «Un grande passo per la sopravvivenza del governo Scholz, un passo indietro per l'economia della Germania», commenta lapidario Paudice, rilevando anche la secca bocciatura da parte degli industriali tedeschi che ritengono le misure insufficienti. «Nella manovra, a conti fatti, c'è ben poco» (C. Paudice, *Approvato il bilancio. Così Scholz salva il governo ma affossa l'economia tedesca*, in «HuffPost», 5 luglio 2024 [PDF](#)). Similmente, Flaminia Bussotti sul «Messaggero». Il Cancelliere, scrive, ha trovato l'accordo *in extremis*, dando «ossigeno alla comatosa coalizione semaforo» (F. Bussotti, *Ef-*

fetto guerra sull'economia tedesca. Scholz vara un piano da 100 miliardi, in «Il Messaggero», 6 luglio 2024 [PDF](#)). Entrambi non hanno mancato di sottolineare un 'intiepidirsi' del vocabolario di Scholz che è passato dal promettere una «crescita turbo» a promuovere «iniziative di crescita». Successivamente, Isabella Bufacchi, sul «Sole 24 Ore», è trionfata a parlare di «finanza creativa» tedesca, commentando il buco di 8 miliardi riscontrato nella bozza di bilancio. Un altro dei soliti «trucchi, artifici, espedienti» che, tuttavia, rischia di dar luogo ad una violazione costituzionale, secondo il parere legale del ministero delle Finanze (I. Bufacchi, *Germania, buco da 8 miliardi nella bozza di bilancio 2025*, in «Il Sole 24 Ore», 3 agosto 2024 [PDF](#)). Molto più caustico e polemico Paolo Del Debbio che sulla «Verità» parla di «magheggi dei tedeschi» (P. Del Debbio, *Berlino kaputt: la BCE deve temere la recessione, non l'inflazione*, in «La Verità», 4 agosto 2024 [PDF](#); in tal senso si veda anche L. Della Pasqua, *Berlino truffa i conti: grosso guaio con l'UE*, in «La Verità», 4 agosto 2024 [PDF](#)).

Anche in questo quadrimestre persiste sulla stampa italiana la denuncia di un processo decisionale europeo spiccatamente germanocentrico. Molti giornalisti e analisti rilevano che sia ancora Berlino, nonostante le sue difficoltà economiche, nonostante la messa in discussione della sua stabilità e della sua affidabilità, a dare direttive a Bruxelles e soprattutto a Francoforte, o comunque a pesare in UE più degli altri. Lapidario Carlo Cambi scrive che chi comanda davvero alla BCE è Isabel Schnabel, e che lo fa con un mandato esclusivo: fare gli interessi della Germania (C. Cambi, *Tasso di scontro*, in «Panorama», 29 maggio 2024 [PDF](#)). Su «Milano Finanza» si legge che anche sulla scelta di Lagarde di non prendere impegni sui tassi futuri, dopo la decisione di un primo abbassamento a inizio giugno, hanno pesato i dati tedeschi (F. Ninfoli, *La BCE taglierà meno?*, in «Milano Finanza», 8 giugno 2024 [PDF](#)). A fare un'analisi e una narrazione in tal senso sono soprattutto le testate di destra e centro-destra che da sempre veicolano l'immagine di un'Europa germanocentrica e che – come visto – mostrano apertamente un certo compiacimento del commentare le difficoltà economiche della Germania, elogiando all'occorrenza l'Italia o presentandola come vittima di un duplice sistema di giudizio. Iacometti, ad esempio, scrive che nonostante le difficoltà della sua economia,

nonostante la sua inaffidabilità comprovata anche dai problemi di costituzionalità rilevati nella bozza di bilancio, alla fine «la pecora nera in Europa siamo sempre noi italiani, a dispetto dei numeri». Francia e Germania, lamenta, dopo aver fallito in patria pensano di avere comunque il diritto di decidere le sorti dell'UE (S. Iacometti, *Oltre al voto Parigi e Berlino ignorano anche il flop economico. Italia più forte su PIL e mercati*, in «Libero», 30 giugno 2024 [PDF](#); in tal senso si vedano anche P. Del Debbio, *La BCE tifa Berlino sulla nostra pelle*, in «La Verità», 20 maggio 2024 [PDF](#); M. Zaccagni, *Sulla crescita facciamo meglio di Francia e Germania*, in «Libero», 1 giugno 2024 [PDF](#)).

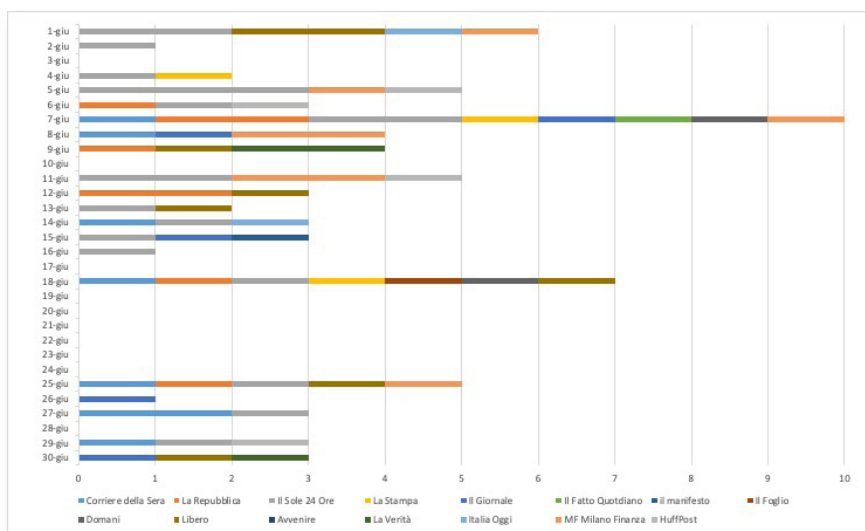
Uno dei pochi pareri eccentrici rispetto alla tenuta dell'economia tedesca è quello espresso da Marco Cecchini su «Milano Finanza». A suo avviso le difficoltà economiche della Germania sono «temporanee e risolvibili» e quello tedesco non è un sistema bloccato, ma un sistema che sta cambiando, seppur lentamente o non senza difficoltà. «Il pachiderma – conclude – si muove con lentezza, ma si muove» (M. Cecchini, *Problemi temporanei e risolvibili: Berlino non è il malato d'Europa*, in «Milano Finanza», 14 agosto 2024 [PDF](#)).

In questo quadrimestre la misura dell'interesse che la stampa italiana ha dato alla crisi economica tedesca si evince anche dall'attenzione dedicata al dibattito sul kebab. Ha fatto molto discutere la proposta della Linke di stabilire un prezzo politico per quello che è diventato a tutti gli effetti un simbolo culinario nazionale. Negli ultimi due anni il suo prezzo è più che raddoppiato, pertanto, commenta Mara Gergolet sul «Corriere della Sera», il costo del Döner è diventato una misura su cui calcolare l'inflazione tedesca (M. Gergolet, *L'idea tedesca (da 4 miliardi): prezzo politico per il kebab*, in «Corriere della Sera», 8 maggio 2024 [PDF](#)). Francesco De Felice, sul «Giornale», scrive che la *Dönerinflation* ha mandato Scholz «sulla graticola». In tanti, spiega, hanno nostalgia di Merkel perché allora il kebab costava poco (F. De Felice, *Scholz sulla graticola per il costo del kebab. 'Troppo caro, ora servono i sussidi di Stato'*, in «il Giornale», 8 maggio 2024 [PDF](#)).

Sul fronte delle relazioni italo-tedesche, invece, ha avuto una certa risonanza mediatica la 'Vigoni Lecture' sull'Euro digitale tenuta dal capo della Bundesbank, Joachim Nagel, presentata

dalla stampa italiana come prova della collaborazione fra i due Paesi, al di là delle divergenze (*Bundesbank e Bankitalia alleate per far partire l'euro digitale*, in «Libero», 25 giugno 2024 [PDF](#); I. Bu-facchi, *L'euro digitale? 'Tutti saranno vincitori'*, in «Il Sole 24 Ore», 25 giugno 2024 [PDF](#); G. Ferrarino, *Euro digitale. Nagel da Panetta*, in «Corriere della Sera», 25 giugno 2024 [PDF](#)).

ECONOMIA TEDESCA — STAMPA ITALIANA



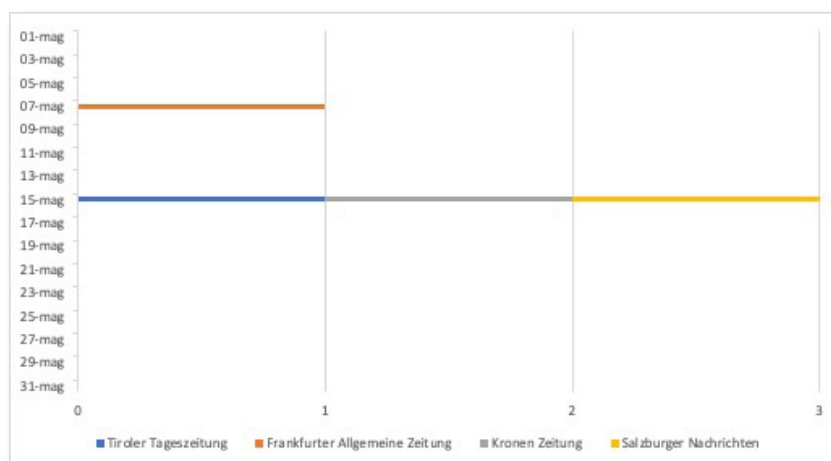
Il grafico si riferisce al mese di giugno 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli sull'economia tedesca pubblicati sulla stampa italiana.

In questo quadrimestre, la questione di gran lunga più importante e discussa nel settore della *green economy*, di interesse diretto per l'Italia, l'Austria e la Germania nonché per l'intera UE, è il perdurante litigio tra Austria e Italia sui divieti di transito ai TIR imposti dall'Austria e dal Tirolo sulla tratta di loro competenza dell'autostrada del Brennero. Ai primi di maggio risale la notizia secondo cui l'Italia dovrà, eventualmente, ricorrere da sola contro il provvedimento del Tirolo, cioè che non ci sarà un ricorso sostenuto dalla Commissione Europea (Ph. Neuner, *Italien muss selbst klagen*, in «Kronen Zeitung», 15 maggio 2024 PDF). Che la questione sia delicata e sentita anche a livello europeo lo dimostra un articolo apparso sul quotidiano austriaco «Salzburger Nachrichten», che pone l'accento sulle perplessità dell'UE rispetto al provvedimento di limitazione della circolazione dei TIR come possibile freno alla libera circolazione delle merci in Europa (A. Pfeiffenberger, *Warenverkehr hat Vorrang: EU kritisiert Transitbeschränkungen*, in «Salzburger Nachrichten», 15 maggio 2024 PDF). La questione viene analizzata anche in un articolo apparso sulla «Tiroler Tageszeitung» che fa il punto sulle possibilità di vittoria di un eventuale ricorso italiano alla Corte di giustizia dell'Unione Europea e con l'occasione sui dati di traffico ed economici relativi all'asse del Brennero (M. Mitterwaucher, *EuGH, übernehmen Sie!*, in «Tiroler Tageszeitung», 15 maggio 2024 PDF). La questione continua a tenere banco nell'estate 2024, tanto che un articolo apparso sul quotidiano austriaco «Die Presse» passa in rassegna i vari punti del divieto di transito e il perché essi infastidiscono l'Italia o, almeno, alcuni suoi esponenti politici. Ad esempio, quanto al divieto di transito

notturmo oppure a quello di circolazione nei sabati invernali, il Ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha parlato di «estremismo pseudo-ecologico» (*Transit Rom will bis Ende Juli klagen*, in «Die Presse», 6 maggio 2024 PDF). Uno dei problemi alla base dell'impasse sul traffico lungo l'asse del Brennero sono le condizioni del Ponte di Lueg, in Tirolo, che sarà ristrutturato prossimamente e, dal 1 gennaio 2025, limitato a una sola carreggiata, con ulteriore stress per il traffico e le autorità tirolesi, ulteriormente strette nella morsa tra la scelta di proteggere i residenti e quella di agevolare la percorribilità del più importante asse tra Germania e Italia (M. Mitterwaucher, *Lueg, ein dreidimensionales Problem*, in «Tiroler Tageszeitung», 26 giugno 2024 PDF; H. Kuba, *Tausende Menschen vom Transit geplagt*, in «Tiroler Tageszeitung», 29 giugno 2024 PDF). Con l'avvicinarsi dei lavori di ristrutturazione del Ponte di Lueg e le relative, ulteriori limitazioni al traffico crescono le perplessità in particolare rispetto al divieto di transito notturno per i camion, una delle limitazioni attualmente vigenti. Dopo il ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione Europea da parte dell'Italia adesso anche la Baviera storce il naso di fronte alla corsia unica sul Ponte di Lueg, che quindi si aggiunge al divieto di transito notturno, temendo una stagnazione completa del traffico nord-sud, tanto da proporre di permettere il transito notturno quantomeno ai camion di ultima generazione (in quanto più silenziosi), ed imponendo comunque un limite di velocità basso (M. Mitterwaucher, *Lkw-Nachtfahrverbot: Druck wächst weiter*, in «Tiroler Tageszeitung», 6 luglio 2024 PDF; P. Nindler, *Es benötigt rasch eine Entzerrung*, in «Tiroler Tageszeitung», 9 luglio 2024 PDF). Un'interessante analisi dei fattori tecnici ed economici del traffico pesante lungo l'asse del Brennero mette in evidenza come il tentativo di spostare il traffico su rotaia sia in buona parte fallito (diversamente, per esempio, da quanto successo ai valichi svizzeri) e come nemmeno la crisi e le limitazioni attuali abbiano spostato gli equilibri in questo senso (P. Nindler, *Immer weniger Lkw auf Schiene*, in «Tiroler Tageszeitung», 10 luglio 2024 PDF). La questione del divieto di transito notturno è affrontata dalla «Tiroler Tageszeitung» anche con un'intervista al governatore dell'Alto Adige, Arno Kompatscher, che, come già l'Italia e la Baviera, in vista della ristrutturazione del Ponte di Lueg sostiene a sua volta una so-

sospensione del divieto di transito notturno almeno per la durata dei lavori (P. Nindler, *Alle müssen sich bewegen. Ich fordere von Tirol gesunden Pragmatismus ein*, in «Tiroler Tageszeitung», 21 luglio 2024 PDF). È sempre la «Tiroler Tageszeitung» ad esplorare tutte le problematiche relative all'annosa questione, anche prendendo di mira i frequenti e lunghi cantieri a sud del Brennero, oppure le interruzioni notturne al trasporto su rotaia, e riportando i commenti, per lo più divergenti, delle figure politiche coinvolte su entrambi i lati del valico (P. Nindler, *Nachtfahrverbot*, in «Tiroler Tageszeitung», 28 luglio 2024 PDF). Infine, lo stesso quotidiano riporta la notizia secondo cui, stante il divieto di transito notturno, circa il 10% dei TIR transita comunque di notte, legalmente, cioè sfruttando la regolamentazione prevista per carichi speciali, circostanza che, si afferma nell'articolo, andrebbe rivista o controllata (*250.000 Lkw fahren nachts legal*, in «Tiroler Tageszeitung», 26 agosto 2024 PDF).

AMBIENTE E *GREEN ECONOMY* – STAMPA TEDESCA E AUSTRIACA



Il grafico si riferisce al mese di maggio 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli su Ambiente e *green economy* nella politica italiana pubblicati sulla stampa tedesca e austriaca.

Cambiando argomento, la dibattuta questione del ristagnare dell'auto elettrica e dei suoi motivi, ampiamente trattata dalla stampa italiana in riferimento al mercato tedesco, è vista anche nella direzione inversa, con occhio sulla situazione dell'auto elettrica in Italia, ovviamente molto difficile, con conseguenti difficoltà e chiusure, perfino del celebre stabilimento di Mirafiori (U. Sauer, *Ciao E-Auto!*, in «Süddeutsche Zeitung», 25 giugno 2024 PDF). In un articolo apparso sul quotidiano austriaco «Die Presse» viene affrontata invece l'intenzione, da parte del governo italiano, di puntare, per la produzione di energia elettrica, sulla realizzazione di nuove centrali atomiche anziché su fonti rinnovabili, in maniera simile a quanto succede in Europa orientale (M. Auer, *Rom will Atomstrom statt Solarstrom*, in «Die Presse», 18 luglio 2024 PDF). Un altro problema in campo ambientale, acuito dal *global change* e particolarmente rilevante per l'Italia, è quello delle ondate di calore estremo e della crescente siccità e carenza d'acqua che, unite ad una cattiva o addirittura «assente» gestione delle risorse idriche, causano danni ingenti alla popolazione, soprattutto nell'Italia meridionale (IH, *Dürre durch mangelhaftes Wassermanagement*, in «Salzburger Nachrichten», 20 luglio 2024 PDF; *Dürre-Alarm: Italien geht das Wasser aus – Notstand*, in «Österreich», 6 agosto 2024 PDF; *Hitzewelle in Italien: Warnstufe in 17 Städten*, in «Oberösterreichische Nachrichten», 14 agosto 2024 PDF).

Il secondo quadrimestre 2024 si apre con la recensione di un interessante libro di Donato Bendicenti sulla corsa alla ricerca di energia in diverse società del mondo (*‘Scintille’*, Luiss University Press, Roma, 2024). Il libro tra l’altro si sofferma sulla diversa reazione all’invasione dell’Ucraina da parte di Putin dei due Paesi energeticamente più dipendenti dalla Russia, Italia e Germania, per esempio per quanto riguarda la rispettiva posizione sul *price cap* al prezzo del gas (F. Martini, *La caccia all’energia è un saliscendi di paci, guerre e invenzioni*, in «HuffPost», 6 maggio 2024 [PDF](#)). Le prospettive e le esigenze della rete ferroviaria europea, in particolare tedesca e italiana, in vista dello sviluppo sia dell’alta velocità che del trasporto merci su rotaia e della decongestione del trasporto su gomma sono state presentate in un intervento del Ceo di Ferrovie dello Stato, Luigi Ferraris, alla *Influence, Relevance & Growth Conference* tenutasi a Milano (*All’Europa serve l’Alta Velocità. La missione di Ferrovie*, in «formiche», 8 maggio 2024 [PDF](#)). Un commento apparso sull’«ExtraTerrestre» pone invece l’accento sulla crescente opposizione, da parte della popolazione di varie città tedesche, all’istituzione di nuove piste ciclabili, un fenomeno per certi versi opposto a quello italiano, dove invece i cittadini ne chiedono l’estensione mentre il governo sembra osteggiarle (Rotafixa, *Germania, marcia indietro sulle ciclabili*, in «L’ExtraTerrestre», 9 maggio 2024 [PDF](#)). A maggio 2024 si è registrata anche la visita in Italia del governatore della Baviera e possibile prossimo candidato premier tedesco, Markus Söder (CDU) che, nel bilaterale con la premier italiana, ha ribadito il ruolo centrale dell’Italia nel quadro dell’approvvigionamento energetico europeo, tedesco e della Baviera (*Energia e migranti, cosa*

ha chiesto Söder a Meloni, in «formiche», 10 maggio 2024 [PDF](#)).

La questione forse più rilevante del secondo quadrimestre 2024 nel campo della *green economy*, con particolare riferimento alla Germania, è quella delle vendite di auto elettriche da parte dei produttori europei, *in primis* tedeschi, americani e cinesi. La questione centrale qui è il dilemma dell'industria automobilistica tedesca e, a maggior ragione, del settore delle auto elettriche, in virtù dell'assoluta rilevanza del mercato cinese per i produttori tedeschi e, d'altra parte, del mercato crescente dei produttori cinesi in Europa e in USA, dove peraltro sono stati recentemente introdotti dei forti dazi sull'importazione di auto cinesi con lo scopo di tutelare i produttori americani. Così, scrive Nicola Borzi sul «Fatto Quotidiano», proprio la Germania, la locomotiva europea nel settore auto, rischia di frenare o ostacolare le scelte dell'Unione Europea, e di conseguenza gli altri produttori europei (N. Borzi, *Auto elettrica, adesso Berlino frena l'Ue: la Cina ha già vinto*, in «il Fatto Quotidiano», 20 maggio 2024 [PDF](#)).

Le difficoltà che sta incontrando il settore delle auto elettriche in Europa e specialmente in Germania sono testimoniate anche dalle recenti scelte strategiche di Volkswagen che ha comunicato di non voler abbandonare la ricerca sui motori a combustione interna, rinviando, per converso, la costruzione di una fabbrica da due miliardi di euro per l'assemblaggio di auto elettriche (O. Abu Eideh, *Volkswagen ribalta la strategia 'green'*, in «il Fatto Quotidiano», 14 giugno 2024 [PDF](#)).

Uno dei fattori che ha complicato la situazione nel mercato delle auto elettriche, soprattutto dal punto di vista della Germania, sono i dazi che l'UE intende imporre alle auto cinesi, in quanto potrebbero danneggiare indirettamente l'Europa, *in primis* la Germania, se la Cina facesse altrettanto. Il cancelliere tedesco Scholz, quindi, ha proposto un leggero aumento della tassazione delle esportazioni cinesi, di molto inferiore però rispetto a quanto prospettato dall'UE, con l'impegno da parte della Cina di applicare la stessa tassazione sulle importazioni dall'Europa (C. Paudice, *Il cancelliere smascherato. Scholz si schiera con la Cina: 'Dazi Ue troppo alti, vanno sgonfiati'*, in «HuffPost», 29 giugno 2024 [PDF](#); G. Zapponini, *La Germania si gioca l'ultima carta sui dazi alle auto elettriche cinesi. Ecco quale*, in «formiche», 3 luglio 2024 [PDF](#)). I controversi dazi UE sulle auto elettriche cinesi

entrano in vigore ai primi di luglio del 2024, mentre prosegue l'opposizione alla Germania che cerca di far adottare una soluzione alternativa. Un articolo apparso sul «Sole 24 Ore» peraltro mette in luce come gli economisti tedeschi siano in realtà divisi sui dazi, tra chi li approva come misura giusta per contrastare gli ingenti sussidi cinesi, e chi teme che essi possano innescare una guerra commerciale con la Cina, mentre in sede UE si mira a creare condizioni di parità (A. Annichiarico, *Auto cinesi, al via i dazi di Bruxelles. I costruttori tedeschi: «Vanno ripensati»*, in «Il Sole 24 Ore», 4 luglio 2024 [PDF](#)). Una conseguenza indiretta della questione dei dazi è di aver reinnescato la discussione su cosa si debba fare per mettere in pratica la transizione *green* nel settore dell'automobile, e una prima evidenza è la necessità, sul lungo periodo, di un piano strategico a livello della tecnologia, dell'infrastruttura e delle competenze (V. Meliciani, D. Zurstrassen, *Più che i dazi sui veicoli elettrici, servono politiche per la transizione green*, in «Il Sole 24 Ore», 13 agosto 2024 [PDF](#)). Pochi giorni dopo la *querelle* intorno ai dazi la crisi nel settore delle auto elettriche effettivamente si ripercuote su uno dei più grandi produttori europei, Volkswagen, che rivede le previsioni di vendita e annuncia tagli che potrebbero interessare fino a 2600 addetti (A. Annichiarico, *Auto elettrica al rallentatore: Volkswagen, primi tagli*, in «Il Sole 24 Ore», 11 luglio 2024 [PDF](#)). Un aspetto dei problemi che sta affrontando il settore auto, e dei rischi connessi, è quello legato al destino dei motori diesel, che parevano destinati a essere dismessi ma che adesso, a fronte della crisi delle auto elettriche, molte voci vogliono tenere in produzione per evitare il collasso dell'importante filiera ad essi collegata (A. Annichiarico, *Allarme tedesco sui diesel: «A rischio milioni di auto»*, in «Il Sole 24 Ore», 3 agosto 2024 [PDF](#)). La discussione intorno all'opportunità e all'entità dei dazi sulle auto elettriche cinesi ha termine con la decisione, da parte dell'UE, di applicare i dazi previsti, seppur in misura minore di quanto preventivato, a partire dal 31 ottobre 2024, per cinque anni, peraltro con ampi margini di ridiscussione per entrambe le parti, nell'ottica di evitare una totale contrapposizione economica (G. Rosana, *Auto elettriche, dazi UE più soft. Ma la Cina accusa: protezionisti*, in «Il Messaggero», 21 agosto 2024 [PDF](#)). A fine agosto 2024 è uscita anche un'indagine europea che ha messo

in evidenza quanto il mercato delle auto elettriche nei Paesi più grandi dell'UE dipenda dai sussidi, ovvero come per esempio in Germania le vendite siano calate nonostante il programma statale di sovvenzionamento, con l'eccezione, invece, del Regno Unito, dove era stato concepito un aiuto specifico per le flotte aziendali (F. Greco, *Auto Ue, bonus inefficaci a promuovere l'elettrico*, in «Il Sole 24 Ore», 31 agosto 2024 [PDF](#)).

Un'altra questione nel campo della *green economy* che ha attirato l'attenzione della stampa italiana è quella della denuclearizzazione recentemente messa in atto dalla Germania, ovvero degli sforzi ad essa conseguenti per compensare la produzione energetica con fonti rinnovabili. Un articolo apparso su «Panorama» per esempio mette in luce come la Germania, nel primo semestre 2024, abbia fatto fatica a rimpiazzare con fonti rinnovabili l'energia in precedenza prodotta dalle centrali nucleari, soprattutto quando si presenta un estremo climatico (per esempio l'assenza di vento o di sole) ed esso coincide con un picco di consumi (D. Mosseri, *Intanto la Germania denuclearizzata arranca*, in «Panorama», 22 maggio 2024 [PDF](#)). Sempre per quanto riguarda il riassetto in chiave di una maggior sostenibilità del sistema di produzione energetica tedesco, giunge dalla Germania la notizia che verrà presto messa in funzione una centrale geotermica che, avvalendosi di tecnologie innovative, sfrutta in maniera pulita il calore prodotto in profondità, con implicazioni rilevanti per l'Italia che tradizionalmente usa la geotermia a scopi energetici (E. Comelli, *Energia, il potenziale enorme del geotermico pulito*, in «Il Sole 24 Ore», 23 maggio 2024 [PDF](#)). Un'altra fonte di energia pulita, di interesse sia per la Germania che per l'Italia, è l'idrogeno, tanto che i Paesi e le regioni affacciati sulla linea del Brennero hanno firmato un'intesa per esplorare le potenzialità dell'idrogeno come combustibile dei camion nell'ottica di decarbonizzare l'asse del Brennero (*Asse del Brennero come corridoio per l'idrogeno: firmata l'intesa*, in «Alto Adige», 12 giugno 2024 [PDF](#)).

Nel quadro degli sforzi per attuare la transizione giunge una notizia non positiva: si profila un cambiamento della strategia di sovvenzione alle energie rinnovabili in Germania, finora sostenute su un periodo di venti anni, con il passaggio ad un finanziamento *una tantum*, il cui scopo sarebbe quello di legare

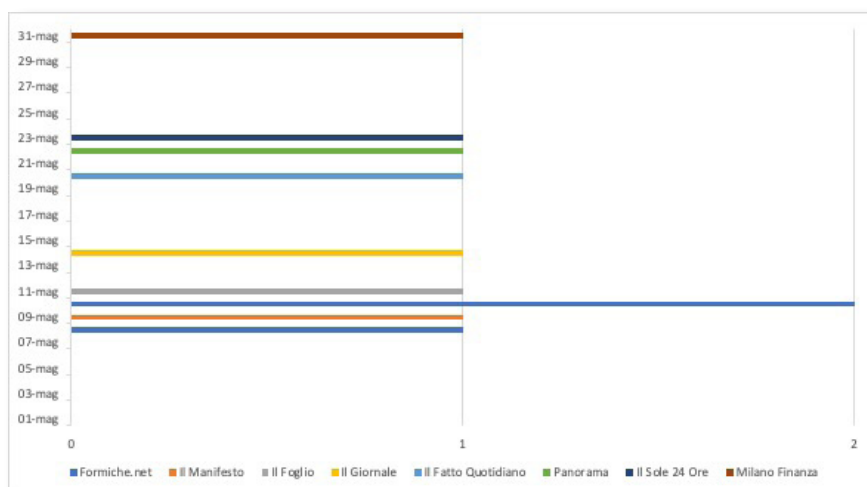
maggiormente i costi e i ricavi dell'energia da fonte rinnovabile all'andamento del mercato reale, con il rischio però di scoraggiare gli investimenti nel settore eolico e solare (S. Giraldo, *La Germania deve fare economia: tagli agli incentivi per le rinnovabili*, in «La Verità», 12 luglio 2024 [PDF](#)). Sempre collegata alla transizione *green*, ma di segno contrario ad essa, è la notizia secondo cui in Pennsylvania, negli Stati Uniti, il colosso tedesco della chimica Bayer ha vinto un'importante causa ed è stato prosciolto dalle accuse relative ai danni provocati dal glifosato, che è alla base del diserbante più diffuso (e controverso) al mondo, prodotto appunto dalla Bayer (L. Merano, *Il diserbante di Bayer assolto in Pennsylvania*, in «Libero», 17 agosto 2024 [PDF](#)).

Mentre in Germania si cerca di ovviare in modo sostenibile al venir meno delle centrali atomiche, proseguono le proteste contro l'uso di combustibili fossili, ad esempio all'aeroporto di Francoforte, dove gli attivisti di Ultima Generazione hanno bloccato le piste e fatto cancellare ben 140 voli, lasciando a terra circa 10.000 persone poco prima dell'inizio delle Olimpiadi di Parigi (*Attivisti di Ultima Generazione invadono le piste dell'aeroporto di Francoforte: 140 voli cancellati*, in «HuffPost», 25 luglio 2024 [PDF](#); V. Savignano, *Blitz degli attivisti, voli fermi a Francoforte*, in «HuffPost», 26 luglio 2024 [PDF](#)). La questione è presentata da un altro punto di vista su «Domani», con un articolo che approva le ragioni della protesta ma afferma che bloccare i voli sia in realtà controproducente in quanto non si tiene conto del consenso, fondamentale per ogni movimento di protesta (G. Pellegrino, *Protestare è giusto. Ma bloccare i voli è controproducente*, in «Domani», 26 luglio 2024 [PDF](#)). La questione infine è affrontata anche dal «Manifesto» e da «Libero», con la prima testata che descrive le reazioni della politica tedesca e la conseguente volontà di inasprire i controlli e fortificare le barriere di protezione, mentre la seconda parla di «teppisti» che avrebbero «assaltato» gli aeroporti tedeschi (S. Canetta, *Ecologisti in pista, bloccato l'aeroporto di Francoforte*, in «il Manifesto», 26 luglio 2024 [PDF](#); D. Mosseri, *Decine di arresti. Teppisti dell'ecologia assaltano gli aeroporti*, in «Libero», 26 luglio 2024 [PDF](#)).

Una notizia positiva sul fronte della transizione: L'Unione Europea ha infine approvato, dopo lunghe discussioni, la *Nature Restoration Law* (Legge sul Ripristino della natura). La legge è

passata per il voto decisivo della Ministra dell'Ambiente austriaca, Leonore Gewessler, che a sorpresa è andata contro la linea del proprio governo, contrario, con conseguenti accese polemiche tra il cancelliere austriaco Karl Nehammer, che ha dichiarato nullo il voto della sua ministra, e l'interessata, che invece è stata festeggiata per il suo coraggio dagli ambientalisti di tutta Europa (U. Audino, *Ministra coraggiosa*, in «La Stampa», 19 giugno 2024 [PDF](#)).

AMBIENTE E *GREEN ECONOMY* – STAMPA ITALIANA



Il grafico si riferisce al mese di maggio 2024 e prende in considerazione tutti gli articoli su Ambiente e *green economy* nella politica tedesca e austriaca pubblicati sulla stampa italiana.

CULTURA E SOCIETÀ
CASO SAVIANO, *OVERTOURISM*, OLIMPIADI

(STAMPA TEDESCA)

In ambito culturale, sui giornali tedeschi sono apparsi numerosi articoli dedicati all'esclusione di Roberto Saviano dalla rosa degli autori che rappresenteranno l'Italia alla *Buchmesse* di Francoforte. La Fiera del Libro nella città tedesca, prevista per il prossimo ottobre, vedrà la partecipazione dell'Italia quale Paese d'onore all'evento e l'assenza del noto autore ha attirato l'attenzione dei giornalisti tedeschi, per via delle posizioni critiche sul governo italiano da parte dello scrittore. Il caso Saviano viene messo in relazione al dilemma di molti intellettuali italiani che non vogliono diventare «das Feigenblatt», la foglia di fico del Governo Meloni, e che quindi nei mesi passati hanno rinunciato per protesta alla 76esima edizione della manifestazione; Saviano è stato in seguito invitato direttamente dal presidente della Fiera, Jürgen Boos, e da associazioni del mondo editoriale tedesco dopo la notizia che non era stato incluso dalla lista di autori italiani selezionati da Mauro Mazza, commissario straordinario designato dal governo su proposta della Presidente del Consiglio (B. Schönau, *Er gegen sie, sie gegen ihn*, in «Die Zeit», 13 giugno 2024 [PDF](#); F. Polistina, *Bleib doch zu Hause*, in «TAZ. Die Tageszeitung», 22 giugno 2024 [PDF](#); M. Reichwein, *Mit Meloni oder Saviano zur Buchmesse?*, in «Die Welt», 1 luglio 2024 [PDF](#)).

Nel periodo estivo, sulla stampa tedesca ampio interesse viene poi dedicato alle notizie relative agli scioperi dei balneari e al problema dell'*overtourism*, con articoli che mettono a fuoco i possibili disagi per i viaggiatori tedeschi intenzionati a passare l'estate in Italia, sottolineando anche le prospettive incerte per la prossima stagione turistica e la natura non passeggera della crisi del settore degli stabilimenti, dovuta principalmente alle

gare aperte agli operatori europei, come previsto dalla direttiva Bolkestein. L'apertura ritardata e gli scioperi di agosto, progressivamente più lunghi, vengono inquadrati nella protesta contro la fuga dalle responsabilità del governo, secondo quanto dichiarato dal presidente del sindacato Sib-Fipe Antonio Capacchione: senza linee guida chiare da parte di Palazzo Chigi, il rischio è che saltino senza indennizzi circa trentamila concessioni ancora in vigore. L'apertura, prevista a gennaio 2025, delle nuove aste a tutti gli operatori europei e non solo a quelli italiani non è in realtà una novità: la stampa tedesca non manca di ricordare la legge sulla concorrenza del governo Draghi, coi molti dubbi applicativi rimasti in sospeso (M. Beise, *Streik am Strand*, in «Süddeutsche Zeitung», 8 agosto 2024 [PDF](#); C. Schäfer, *Womit keiner rechnet*, in «Die Zeit», 8 agosto 2024 [PDF](#); M. Rüb, *Sommer, Sonne, Galgenfrist*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 10 agosto 2024 [PDF](#)).

I media tedeschi riportano anche la notizia relativa al (mancato o monco) incontro di boxe tra la pugile italiana Angela Carini e l'algerina Imane Khelif, senza dare tuttavia al fatto il risalto sovraccitato che nello stesso periodo ha dominato la comunicazione in Italia: Carini, che ha abbandonato il ring contro Khelif dopo soli 46 secondi alle Olimpiadi di Parigi, viene mostrata dalla «Süddeutsche Zeitung» con toni tutto sommato concilianti, che mettono l'accento sulla sostanziale estraneità dell'atleta italiana al polverone mediatico che le sue dichiarazioni a caldo hanno sollevato. Lo shock di Carini sarebbe dovuto alla fine del suo sogno olimpico e non alla condizione di iperandrogenismo femminile della sua avversaria e tutta la faccenda sarebbe frutto di un malinteso, gonfiato poi dagli *haters* (M. Beise, *Der Schock*, in «Süddeutsche Zeitung», 2 agosto 2024 [PDF](#)).

CULTURA E SOCIETÀ CENSURA E ANTISEMITISMO

(STAMPA ITALIANA)

Nel secondo quadrimestre del 2024, l'interesse della stampa italiana nei confronti della cultura tedesca si focalizza principalmente sui grandi temi, in parte collegati, della censura e dell'antisemitismo.

Il settimanale altoatesino di lingua tedesca «ff» all'inizio di maggio pubblica una lunga intervista al giornalista tedesco di origine indo-pachistana Hasnain Kazim, già corrispondente dello «Spiegel», impegnato in prima linea contro le derive razziste dei recenti movimenti populistici tedeschi e vittima di *hate speech* da parte di tedeschi *white pride*, ma anche di fanatici islamici. Già dopo l'ingresso della AfD nel Bundestag tedesco, la prima volta nel 2017, il giornalista riceve un messaggio intimidatorio anonimo in cui gli viene annunciato che da quel momento in Germania per «quelli come lui» l'unico posto sarà la forca, «am Galgen» (A. Werth, *Das wird man doch noch sagen dürfen!*, in «ff – Das Südtiroler Wochenmagazin», 9 maggio 2024 [PDF](#)). Ancora di censura, ma in un contesto ben diverso, si torna a parlare sulle pagine di «Libero»: Vito Punzi dedica un breve ma denso articolo al ritrovamento, in Germania nel 2023, del manoscritto originale di *Die Geschwister*, ora pubblicato anche in traduzione italiana basata sulla versione non censurata dal regime tedesco-orientale, criticato da Reimann, convinta socialista (V. Punzi, *L'ultima sconfitta della Germania Est*, in «Libero», 19 giugno 2024 [PDF](#)). Tornando al presente, su «Internazionale» la complessa questione del dissenso politico rispetto alla questione israelo-palestinese viene presentata con la traduzione di un articolo di Daniel Bax, originariamente apparso sulla «Tageszeitung», in cui viene denunciato il clima di presunta repressione vigente in

Germania rispetto al diritto di manifestare a favore della causa palestinese, con la messa al bando di alcuni slogan e simboli e una serie di limitazioni anche riguardo alle modalità di protesta contro la guerra in corso, in particolare nel periodo successivo allo sgombero di un accampamento pro-Palestina nella Freie Universität di Berlino (D. Bax, *Il diritto al dissenso è in pericolo*, in «Internazionale», 12 luglio 2024 [PDF](#)).

L'altra faccia della medaglia emerge in maniera netta in una serie di articoli che invece mettono in luce la grave discriminazione in atto verso le comunità ebraiche in Germania (e non solo in Germania): Roberto Giardina, ad esempio, ha riportato la triste notizia della chiusura, a Berlino, della *Literaturhandlung* ebraica, situata nella centralissima Joachimsthaler Straße. La libreria è stata un importante punto d'incontro per la cittadinanza e una miniera di risorse letterarie sulla Mitteleuropa e su tanti protagonisti, più o meno noti, della storia culturale europea, ma il raddoppiamento di aggressioni antiebraiche nell'ultimo anno, di cui 1200 circa quelle classificate come violente, insieme a una flessione nell'afflusso di clienti dopo la pandemia, ha spinto i gestori a questa decisione, che rientra in una generale tendenza a non volersi far riconoscere come ebrei in alcuni quartieri della città (R. Giardina, *Berlino, libreria ebraica stop*, in «ItaliaOggi», 10 maggio 2024 [PDF](#); si veda anche *Allarme in Germania: l'antisemitismo è cresciuto dell'83%*, in «Avvenire», 26 giugno 2024 [PDF](#)). Episodi come quello dei cori nazisti sull'isola di Sylt, riportato sia dal «Corriere della Sera» che dal «Giornale», che evidenziano come a far da sfondo al concertino nazi-rock non sia qualche periferia degradata ma un ritrovo tradizionalmente ritenuto piuttosto chic dalla borghesia conservatrice tedesca; peraltro l'episodio si è verificato in un locale esclusivo e molto noto, immortalato dall'ormai immancabile iPhone che ha reso virale la scena che ha per protagonisti giovani rampanti con polo griffata e pullover annodato al collo, il tutto esibito su quei social che un partito come AfD sa usare abilmente per fini propagandistici, come la stampa italiana non ha mancato di sottolineare (F. De Felice, *Cori per Hitler, i nazi-vip indignano la Germania*, in «il Giornale», 25 maggio 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *I saluti nazisti dei giovani sull'isola di Sylt, la Capri tedesca*, in «Corriere della Sera», 25 maggio 2024 [PDF](#)). A fine agosto, Paolo Mieli torna sull'ondata

d'odio antiebraico dedicando il suo editoriale a una riflessione sugli atti di violenza e fanatismo più recenti, di cui l'ultimo è quello consumatosi a Solingen, preceduto tuttavia dal tentato incendio della sinagoga della Grande-Motte, in Camargue, ma soprattutto invita i lettori a meditare sul grado di assuefazione raggiunto dal pubblico che sembra ormai abituato a considerare questi gesti di violenza come una ritorsione quasi 'naturale' nei confronti di ebrei e istituzioni giudaiche (P. Mieli, *Quegli atti di violenza antisemita*, in «Corriere della Sera», 27 agosto 2024 [PDF](#)).

Da segnalare, infine, soprattutto tra fine luglio e metà agosto, la serie di articoli dedicati alla figura di Franz Kafka, in occasione del centenario della morte dello scrittore praghese, avvenuta il 17 luglio del secolo scorso: dall'omaggio di Alfonso Belardinelli, che celebra «il più originale e tipico scrittore dell'intero Novecento» (A. Belardinelli, *Il secolo kafkiano*, in «il venerdì di Repubblica», 26 luglio 2024 [PDF](#)) allo speciale di Alessandro Piperno dedicato ai tre monumentali volumi del biografo Reiner Stach, recentemente apparsi in italiano nella traduzione di Mauro Nervi per Il Saggiatore (A. Piperno, *Kafka*, in «la Lettura. Corriere della Sera», 11 agosto 2024 [PDF](#)) passando per recensioni incentrate su altre recenti edizioni o anche riedizioni di classici del «gigante boemo», come il Meridiano di *Un medico di campagna* curato da Luca Crescenzi e *Contemplazione* tradotto da Margherita Belardetti (V. Nesi, *Origini (e refusi) dell'esordio del 1912*, in «la Lettura. Corriere della Sera», 11 agosto 2024 [PDF](#)), o testi compositi come *Praga. Guida letteraria alla città di Kafka* di Marino Freschi, dove lo sguardo del germanista coglie nella capitale boema germanofoba ma anche germanofona elementi di storia dello spirito che «scrivono la città» (M. Piloni, *A Praga con Kafka*, in «il venerdì di Repubblica», 23 agosto 2024 [PDF](#)).

CHIESA CATTOLICA E VATICANO

(STAMPA TEDESCA)

La stampa tedesca di sinistra riferiva come a fine aprile il Consiglio permanente della Conferenza episcopale tedesca avesse approvato lo Statuto della controversa Commissione Sinodale (*Synodaler Ausschuss*). Scopo di tale organo era di porre le fondamenta per l'istituzione di un Consiglio Sinodale (*Synodaler Rat*) composto dai vescovi di Germania e dai rappresentanti laici del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (*Zentralkomitee der deutschen Katholiken*, ZdK). Un simile Consiglio sarebbe stato tuttavia in evidente contrasto col tradizionale ordinamento gerarchico della Chiesa di Roma. D'altro canto, la leadership cattolica di Germania riteneva essenziale l'introduzione di un simile strumento sinodale, con un forte protagonismo dei laici, dal momento che si riteneva che una diffusa cultura clericale fosse una delle principali cause degli abusi sessuali compiuti da sacerdoti su minori. Lo Statuto della Commissione Sinodale avrebbe dovuto essere approvato già a febbraio, ma un intervento diretto del Vaticano lo aveva poi bloccato. A marzo erano seguiti colloqui a Roma volti al superamento del contrasto fra il Vaticano e la chiesa tedesca. L'approvazione dello Statuto della Commissione Sinodale era stata contestata dal cardinale di Colonia Rainer Maria Woelki e da altri tre vescovi di orientamento conservatore. Gli stessi sostenitori del processo sinodale ritenevano peraltro che, quali che fossero le decisioni della Commissione Sinodale, la Santa Sede l'avrebbe comunque tenuta «sotto il proprio pollice» (B. Krebs, *Unterm römischen Daumen*, in «Junge Welt», 27 aprile 2024 [PDF](#)). La valutazione sembrava confermata due mesi dopo. Si osservava infatti come un incontro fra rappresentanti della Conferenza episcopale tedesca e della Curia romana aves-

se condotto alla sostituzione del termine «Consiglio Sinodale» con la perifrasi attenuata di «possibile Comitato sinodale nazionale». Le autorità romane avevano inoltre ottenuto che tale futura entità non fosse né superiore né di pari rango rispetto alla Conferenza episcopale. La composizione della delegazione tedesca era stata, essa stessa, oggetto di negoziato. Le autorità romane avrebbero infatti voluto che tale delegazione includesse anche rappresentanti della frazione episcopale minoritaria, opposta al Cammino Sinodale e guidata dal Cardinale Woelki, mentre la maggioranza dell'episcopato premeva per la presenza di delegati dello ZdK. La soluzione era infine stata trovata facendo cadere le richieste di entrambe le parti, inviando pertanto una delegazione composta solamente dai vescovi del blocco di maggioranza (D. Deckers, *Vatikan und deutsche Bischöfe entschärfen ihren Streit*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 1 luglio 2024 [PDF](#)). Se il Cardinale Woelki era in minoranza nell'episcopato tedesco, si notava come egli fosse relativamente impopolare anche nella sua stessa arcidiocesi di Colonia. A tale proposito appariva illuminante una notizia analizzata ampiamente a fine luglio. Domradio, una radio diocesana inaugurata nel 2000, si era infatti caratterizzata per critiche molto aperte al proprio arcivescovo, con particolare riferimento alla sua posizione rispetto al Cammino Sinodale. Appariva pertanto non casuale la ristrutturazione organizzativa della radio, a seguito della quale era stato rafforzato il controllo della curia diocesana sull'emittente e si era dimesso un giornalista particolarmente critico verso il Cardinale (A. Zoch, *Schwarzer Rauch über dem Domradio*, in «Süddeutsche Zeitung», 26 luglio 2024 [PDF](#)).

Pochi giorni dopo l'incontro fra la commissione dei vescovi tedeschi e gli esponenti della Curia romana, si rilevava come il Segretariato del Sinodo dei Vescovi avesse pubblicato un *Instrumentum laboris* in preparazione all'Assemblea Generale Ordinaria del medesimo Sinodo, convocata a Roma dal 2 al 27 ottobre 2024. Il documento era intitolato *Come essere Chiesa sinodale missionaria*. Con tale Assemblea avrebbe avuto termine il processo sinodale universale avviato da Papa Francesco nell'ottobre 2021. Si notava come l'*Instrumentum laboris* non menzionasse di proposito diverse questioni controverse. Si riteneva infatti che Papa Francesco avesse deliberatamente voluto una limitazione e

un annacquamento di tali temi, il cui esame era invece affidato a gruppi di studio. Appariva significativa la nomina di Felix Genn, vescovo di Münster, a coordinatore del gruppo di studio su «alcuni aspetti della figura e del ministero del Vescovo». Si riteneva infatti che tale nomina fosse un segnale di distensione fra Roma e la Germania, dopo gli aspri conflitti innescati dal Cammino Sinodale tedesco (M. Rüb, *Streitthemen werden ausgeklammert*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 11 luglio 2024 [PDF](#)). Il Sinodo dei Vescovi veniva inquadrato dal teologo Gregor Maria Hoff, professore all'Università di Salisburgo, nel contesto della successione a Papa Francesco. Lo studioso riteneva che le questioni controverse sollevate durante il processo sinodale non avrebbero cessato di ripresentarsi, ma che d'altra parte non si sarebbero neppure estinte le istanze conservatrici. Il successore di Francesco avrebbe dunque dovuto trovare il modo di conciliare spinte contrastanti. Quanto alla sua provenienza, Hoff riteneva che sarebbe potuto venire da uno dei continenti che non aveva ancora mai dato un pontefice, quindi l'Africa, l'Asia o l'Oceania (G.M. Hoff, *Was kommt nach Franziskus?*, in «Christ&Welt», 20 giugno 2024 [PDF](#)). Certamente si poteva almeno escludere un papa donna, ovvero una realizzazione concreta della mitologica Papessa Giovanna, alla quale veniva dedicata una colonna nel contesto di un'ironica discussione sul linguaggio inclusivo di genere (SZ, *Das Streiflicht* [glossa sul termine *Päpstin*], in «Süddeutsche Zeitung», 20 agosto 2024 [PDF](#)). Ad ogni modo, la successione di Papa Francesco non sembrava una questione di rilievo immediato, dal momento che a fine agosto il pontefice appariva allegro e di buon umore (*Der Papst herzt, scherzt und mahnt*, in «Bild», 22 agosto 2024 [PDF](#)).

Il *Katholikentag*, tenutosi ad Erfurt dal 29 maggio al 2 giugno, forniva occasione per valutazioni diametralmente opposte sullo stato della Chiesa tedesca. Sul fronte conservatore risultava facile ironizzare sulle pulsioni secolaristiche dei cattolici in Germania, intenzionati a trasformare la propria chiesa in una sorta di grande ONG. Si osservava come lo ZdK non fosse rappresentativo dei fedeli che andavano ogni domenica a Messa, bensì fosse dominato da una burocrazia di laici impiegati professionalmente nelle amministrazioni diocesane. Si denunciava l'eclissi della dimensione religiosa, con la sostituzione del Dio cristiano da

parte di un «Dio dei Comitati» (V. Resing, *Der Gott der Gremien*, in «Cicero», 28 giugno 2024 [PDF](#)). Sul fronte liberale, la kermesse dei cattolici tedeschi appariva invece come una via di mezzo tra una «festa della Fede» e un «gruppo di auto-aiuto», nel contesto di una Chiesa che non riusciva ad offrire risposte adeguate alle sfide del momento. Si riteneva pertanto che la fuoriuscita crescente di fedeli tedeschi dalla Chiesa cattolica andasse attribuita alla mancata approvazione del sacerdozio femminile o alla chiusura nei confronti del mondo LGBTQ+ (B. Lassiwe, *Deutscher Katholikentag: Zwischen Glaubenfest und Selbsthilfegruppe*, in «Tagesspiegel», 9 maggio 2024 [PDF](#)).

A maggio Markus Söder visitava Papa Francesco. Il Ministro Presidente della Baviera assicurava al Papa che la Germania non avrebbe proceduto all'affrancamento (*Ablösung*) dalle «prestazioni [finanziarie] statali» (*Staatsleistungen*). Il politico bavarese si riferiva agli indennizzi pagati alle chiese cattolica ed evangelica dai diversi Länder tedeschi in compensazione della secolarizzazione dei beni ecclesiastici avvenuta all'inizio dell'Ottocento. L'affrancamento da tali prestazioni è previsto dalla Legge Fondamentale tedesca, tuttavia, la norma non è mai stata attuata. Le prestazioni finanziarie statali alla Chiesa cattolica ammontano complessivamente a più di 600 milioni di euro annui. Il governo federale guidato da Olaf Scholz sarebbe stato interessato a porre termine a tali pagamenti annuali. Riguardo però alla Chiesa cattolica, l'ancora vigente Concordato del 1933 stabiliva che l'affrancamento potesse avvenire solo dopo che le parti avessero concordato un'«adeguata compensazione» (*ein angemessener Ausgleich*). Rispetto a tutte le chiese, si calcolava che tale compensazione sarebbe potuta ammontare addirittura a 11 miliardi di euro. Da parte di alcuni osservatori si riteneva che Söder avesse voluto rassicurare il Papa sul mantenimento delle prestazioni, solamente per guadagnare tempo e aspettare che intanto la Chiesa cattolica continuasse a perdere fedeli. In tal modo, di fronte a una controparte indebolita, sarebbe stato possibile concordare una compensazione più ridotta a carico delle finanze tedesche. Si osservava come non fosse nota la risposta data da Papa Francesco alla dubbia rassicurazione offerta da Söder (R. Löbbert, *Söder, der Papst und das Geld*, in «Christ&Welt», 16 maggio 2024 [PDF](#)).

Il tema delle risorse finanziarie della Chiesa cattolica era affrontato a fine luglio in una lunga intervista a Jean-Baptiste de Franssu, Presidente dell'Istituto per le Opere di Religione (IOR). Il banchiere francese evidenziava come lo IOR attuale fosse molto diverso da quello dei decenni passati, macchiato da innumerevoli scandali. Egli sottolineava l'esigenza per la Chiesa di investire le proprie risorse in maniera più professionale, ma anche più cristiana. I criteri «Environmental, Social and Governance», comunemente seguiti dalla finanza laica, non potevano bastare alle organizzazioni cattoliche, dal momento che essi non coincidevano perfettamente con tutti i principi della Dottrina sociale della Chiesa. Franssu spiegava, ad esempio, come lo IOR rifiutasse di investire nelle azioni di Microsoft, dal momento che prodotti di tale azienda erano impiegati anche nell'industria bellica (C. Schubert, *Die katholische Kirche investiert nicht christlich genug*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 30 luglio 2024 [PDF](#)). Se però lo IOR si proponeva come modello di finanza etica, a fine agosto l'Associazione dei dipendenti laici del Vaticano richiamava l'attenzione su una realtà ben diversa. Sulla stampa tedesca si osservava come tale associazione avesse scritto una lettera infuocata alle autorità vaticane, denunciando privatizzazioni, outsourcing, bilanci non trasparenti, aumenti negli affitti degli alloggi e altre pratiche ritenute ben poco conformi al senso cristiano di giustizia (Katholische Nachrichten-Agentur, *Vatikanangestellte verärgert*, in «Süddeutsche Zeitung», 23 agosto 2024 [PDF](#)).

A giugno Papa Francesco partecipava al summit del G7, tenutosi in Puglia a Borgo Egnazia. Tale circostanza induceva a una riflessione sullo stato dei rapporti fra il pontefice e il governo italiano in carica. Se vi era una netta divergenza sul tema delle migrazioni, si riteneva che Meloni avesse voluto fare un 'regalo' al Papa, impedendo che nella Dichiarazione finale del summit si facesse menzione del diritto all'aborto. Si riteneva inoltre che un segno di vicinanza fra il Vaticano e Palazzo Chigi fosse rappresentato dalla nomina del francescano Padre Paolo Benanti a presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale creata dal governo italiano (M. Rüb, *Melonis Geschenk für den Papst*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 15 giugno 2024 [PDF](#)). A fine agosto veniva però rilevata una vicenda che evidenziava

la perdurante distanza fra Meloni e Papa Francesco. La nave Mare Ionio era infatti appena salpata da Trapani alla volta del Mediterraneo centrale con la missione di recuperare migranti naufraghi. L'equipaggio era intenzionato a far sbarcare nel porto più vicino le persone che avesse salvato, contravvenendo ad eventuali indicazioni di sbarco in porti più lontani che fossero state date dalle autorità italiane. Tale sfida diretta alla politica migratoria del governo Meloni era lanciata da una nave che era stata benedetta da Papa Francesco ed era sostenuta dalla Conferenza episcopale italiana tramite la fondazione Migrantes. A bordo erano inoltre imbarcati anche un cappellano e un giornalista vaticano (M. Rüb, *Auf Kollisionskurs*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 26 agosto 2024 [PDF](#)). Un simile coinvolgimento della Chiesa cattolica in attività di soccorso in mare era peraltro in linea con le posizioni costantemente ripetute da Papa Francesco. Non sfuggivano alla stampa tedesca le parole accorate del Pontefice, ripetute ancora alla fine di agosto, sulla necessità di assicurare rotte sicure ai migranti e di non militarizzare i confini (Agence France-Presse, *Papst für sichere Fluchttrouten*, in «TAZ. Die Tageszeitung», 29 agosto 2024 [PDF](#)).

*Testi a cura di
Paolo Aranha, Diana Battisti, Lorenzo Bonosi, Michela Cilenti*